ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Venerdì 17 Settembre 1915 MATTINO NUM. 258

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Ardite scorrerie di Alpini contro trinceramenti nemici

attraverso i ghiacciai oltre i tremila metri

Il Governo russo chiama alle armi la riserva della territoriale e proroga la Duma

La situazione internazionale vista da Roma

Il discorso di Barzilai rinviato

Roma, 16, notte.

Il discorso dell'on. Barzilai a Napoli subisce un altro rinvio. La cerimonia, che doveva avvenire il 19 settembre, sarà invece tenuta il 25. Una lieve variante viene pure introdotta nel programma; per non affaticare troppo l'on. Barzilai costringendolo a pronunciare due discorsi in un giorno, viene stabilito che il corteo popolare, che si recherà a deporre una corona al busto di Imbriani non si farà dopo il discorso al teatro S. Carlo, ma all'indomani, 26. La motivazione, che viene data al rinvio consiste in una improvvisa indisposizione dell'on. Barzilai. Questi aveva ieri l'altro ricevuto la Commissione napoletana, venuta a invitare l'on. Salandra alla cerimonia ed aveva preso colla Commissione stessa tutti gli accordi necessari. Questa sera, da fonte ministeriale si dichiara che l'on. Barzilai, il quale era da qualche tempo sofferente e in questi ultimi giorni s'era troppo affaticato, non s'è sentito, alla vigilia della partenza, abbastanza forte per affrontare la fatica oratoria e quella del ricevimento a Napoli. Perciò, in seguito alle vive insistenze degli intimi e del suo medico, egli ha pregato il Comitato organizzatore della cerimonia di volergli concedere il rinvio di una settimana del discorso sulla nostra guerra.

Il capo gabinetto del ministro, cav. Agesilao Filipperi è partito oggi per Napoli onde esporre alla presidenza del Comitato organizzatore la necessità del rinvio. Rimangono fermi tutti i particolari precedentemente fissati per la cerimonia di Napoli, cioè l'intervento degli onorevoli Salandra, Grippo e Riccio, il ricevimento da parte dell'on. Salandra al municipio di Napoli, dei presidenti dei Comitati di mobilitazione civile, con breve discorso del presidente del Consiglio.

Vi ho riferito le spiegazioni che nelle sfere governative vengono date al rinvio del discorso Barzilai. Il rinvio gioverà certamente a fornire all'oratore di Napoli qualche nuovo spunto al suo discorso. Avvenimenti infatti sono attesi tanto nelle vicende della guerra italiana come nella situazione internazionale.

Il Consiglio dei ministri sarà convocato entro domani o dopo domani, appunto per esaminare il nuovo aspetto della situazione, oltrechè per deliberare intorno a questioni relative ai bisogni dell'esercito e alle condizioni economiche del paese. Tre fatti si impongono oggi all'attenzione del mondo politico: cioè le dichiarazioni di lord Cecil alla Camera dei Comuni sulla pace tedesca, le dichiarazioni del presidente del Consiglio bulgaro all'«Associated Press» sull'obbiettivo della Bulgaria e le notizie di una doppia corsa alla soluzione delle operazioni ai Dardanelli.

Nel mondo politico romano le comunicazioni fatte dal Governo inglese alla Camera dei Comuni hanno prodotto simpatia e favorevole impressione. Le dichiarazioni di sir Asquith sull'entità degli sforzi compiuti dall'Inghilterra durante la guerra, hanno sollevato un sentimento di ammirazione verso la nazione inglese. Le lodi intessute da lord Kitchener all'avanzata dell'esercito italiano vengono accolte col più vivo compiacimento. Assai più importanti, dal punto di vista politico, vengono giudicate le comunicazioni del sottosegretario agli Esteri lord Cecil sulla cosidetta pace tedesca. E' la prima volta che nel Parlamento inglese vengono portate dal Governo, senza intonazione di disprezzo, le voci di tentativi pacifisti. Inoltre, è notevole il fatto che pure le supposte proposte germaniche di pace siano state prese in considerazione e sottoposte dal Governo inglese a un pubblico esame. Il problema della pace comincia insomma ad essere agitato da parte delle due nazioni che conducono il conflitto europeo, cioè la Germania e l'Inghilterra. Inoltre, l'Inghilterra esce dal riserbo e dichiara che essa non può prendere in considerazione alcuna comunicazione sulla pace sino a che non le sia notificata dal Governo americano, pure aggiungendo che non terrà mai conto di proposte di pace che non siano rivolte simultaneamente agli Alleati e che non siano conformi agli obblighi imposti all'Inghilterra dai Trattati. Tutto ciò, secondo le impressioni raccolte presso alcuni uomini politici italiani, ha il valore unicamente di un sintomo. Il conflitto europeo, per ora, rimane, secondo concorde giudizio, confinato nei termini nei quali lo ha circoscritto sir Asquith alla fine del suo discorso di ieri. La vittoria penderà probabilmente dalla parte che sarà meglio armata e potrà resistere più a lungo.

Però la situazione può mutare domani. Taluni sintomi di oggi potrebbero condurre a questo mutamento. Uno degli indizi di tale possibilità consiste nella [illegible] da cui sono dominati i due gruppi di belligeranti per la soluzione delle operazioni ai Dardanelli. Nella Quadruplice come negli Imperi centrali è penetrata la convinzione che il gruppo di Potenze che giungerà prima a Costantinopoli deciderà forse delle sorti della guerra. Di qui i tentativi degli Imperi centrali per ottenere il passaggio delle truppe austro-tedesche attraverso territori finora neutrali e la suprema intensificazione delle operazioni ai Dardanelli da parte degli Alleati. Mentre si svolge questa competizione, vengono in luce le dichiarazioni fatte da Radoslavoff al rappresentante dell'«Associated Press». Il presidente del Consiglio bulgaro ha dichiarato che la Bulgaria mantiene, per ora, la neutralità ma che si schiererà a breve scadenza per il gruppo di Potenze che assicurerà alla Bulgaria il possesso della Macedonia. Il sacrifizio che la Bulgaria chiede alla Serbia e alla Grecia supera i confini della possibilità. La Serbia e la Grecia sono da tempo disposte a concessioni parziali; ma non potrebbero, senza il pericolo di rivoluzioni interne cedere alle richieste definitive della Bulgaria. Qui fallisce il piano diplomatico della Quadruplice e incomincia l'ignoto.

Ma l'incertezza attuale non durerà a lungo. La mobilitazione parziale [illegible] dimostra le pressioni e le minaccie degli austro-tedeschi. Una nuova situazione si delinea nei Balcani. Questa nuova situazione, che può condurre a un nuovo aspetto della guerra viene seguita dal Governo italiano di minuto in minuto. L'on. Barzilai la esaminerà nel suo discorso di Napoli.

S.

Una grave rivelazione del "Times,,

La grande fabbrica russa di munizioni di Ochto fatta saltare da agenti tedeschi?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Il periodico settimanale The Great War, *pubblicato dal* Times, *contiene nel suo fascicolo odierno una rivelazione sensazionale, che vi trasmetto obbiettivamente e letteralmente: «Non fu sin qui consigliabile rendere pubblica la principale causa del disastro che pei nostri alleati russi fu la ritirata dal Dunajec e dalla linea dei Carpazi. Il nemico conosceva senza dubbio la causa della temporanea debolezza della Russia, ma si giudicò miglior cosa non discutere affatto l'accaduto.*

«La Russia aveva posto la più parte delle sue uova dentro un solo paniere. Oltre metà dei suoi eserciti dal principio della campagna erano stati forniti di polvere senza fumo e di obici ad alti esplosivi dalla grande fabbrica di munizioni di Ochto, a poche miglia da Pietrogrado. Nel personale tecnico impiegato figuravano uomini di origine teutonica e di brillante talento, fatti venire dalla popolazione tedesca delle provincie occidentali russe. Sembra che alcuni di questi specialisti siano stati coltivati da agenti della Polizia segreta di Germania; e il risultato fu che, nell'ora critica della guerra russa, tutte le officine di Ochto vennero fatte saltare con una serie di tremende esplosioni nei bacini nitranti, che fecero detonare tutte le sostanze usate per caricare i proiettili. Pietrogrado ne fu scossa come da un terremoto. Migliaia di esperti metallurgici rimasero uccisi e quasi l'intero impianto andò annichilito.

«Da ciò la Russia ebbe quasi spezzata la schiena. La più parte dei suoi cannoni restarono posti fuori di combattimento, perchè mancavano di proiettili e di cariche; e pare che si sia sperimentata perfino la pericolosa scarsità delle polveri senza fumo per la fanteria. Grandi pezzi da assedio venivano fabbricati nelle Officine di Putiloff, ed erano capaci di tener testa ai più grossi cannoni fatti da Krupp; ma dopo la distruzione di Ochto vi fu una così disperata mancanza di munizioni, che nulla potè più farsi contro le grandi artiglierie usate da von Mackensen. La Russia dovette quindi battersi solo allo scopo di guadagnare tempo, mentre i suoi principali alleati accorrevano in suo aiuto inviandole munizioni per la lunga via di Arcangelo. L'Inghilterra e la Francia in particolar modo dovettero di conseguenza rinunciare alla loro offensiva generale che avevano progettata per la primavera scorsa, tenere conto di tutte le loro riserve di munizioni e rovesciare verso la Russia tutti i proiettili e le polveri senza fumo, che potevano risparmiare senza rischio.

«Il tedesco, i cui disegni furono portati a compimento dalla distruzione dell'Arsenale di Ochto, si meritò certamente la gratitudine del suo paese, perchè fu il più gran colpo finora verificatosi nella guerra. Oltre a quasi immobilizzare la Russia, esso arrestò il potere di colpire della Francia, e sbaragliò le intenzioni di Kitchener e di sir John French. Siccome i nostri due eserciti tenevano solo una piccola sezione di tutta la linea della guerra, molto più conveniente per gli interessi degli alleati che a noi, anzichè impiegare le nostre crescenti forze, differimmo l'entrata in azione dei nostri eserciti, concentrando le nostre energie su quella produzione di munizioni, che per la Russia era divenuta di colpo una questione di vita o di morte».

M. Prati.

Il comunicato di Cadorna

(Bollettino n. 113)

Comando Supremo, 16 settembre 1915.

Nostri reparti da montagna compirono nella giornata del 14 ardite scorrerie contro le posizioni nemiche di cresta Villacorna (3024 m.) alla testa del torrente Noce e di conca di Presena nell'alta Valle di Genova. Attraverso gravi difficoltà di terreno e di ghiacci, superate con la consueta perizia ed audacia, i nostri alpini raggiunsero i trinceramenti nemici, li assalirono ed in parte li distrussero ritornando poi alle proprie posizioni affatto indisturbati.

Sulla rimanente fronte non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

L'esame chimico delle bombe ad alto esplosivo che da qualche giorno l'avversario lancia contro i nostri approcci sul Carso, ha rivelato la presenza in esse di forti dosi di acido prussico.

Un velivolo eseguì ieri una rapida incursione nel Vicentino lanciando da grande altezza una bomba su Asiago ed 8 su Vicenza: lievissimi danni materiali e qualche ferito leggiero.

Firmato: CADORNA.

Continua un periodo di preparazione e di attesa su tutto il fronte, durante il quale forse si prepara qualche azione importante e decisiva.

I rinforzi di truppe giunti ultimamente agli austriaci e le numerose artiglierie di medio e di grosso calibro che da parte del nemico e da parte nostra raggiungono il fronte e intensificano un duello già accanito da parecchio tempo costituiscono una preparazione, in paragone della quale la nostra azione offensiva [illegible] si è svolta finora e la difesa passiva degli austriaci quasi perdono d'importanza. E poichè la nostra guerra non rappresenta che un episodio, per quanto importantissimo, della grande guerra europea, è necessario considerare il nostro fronte in rapporto al complesso delle operazioni che si svolgono fra le forze dei due imperi centrali e quelle della Quadruplice. Fino ad oggi, la nostra offensiva dopo aver conquistato rapidamente terreno nel primo periodo dell'avanzata, si è trovata costretta ad assumere l'aspetto di una immensa guerra d'assedio su tutto il fronte contro le numerose e formidabili posizioni fortificate degli austriaci, ed anche sull'altipiano del Carso, la sola zona dove il nemico non avesse costruito opere permanenti, le nostre truppe hanno dovuto guadagnar terreno lentamente, in una lunga e spossante guerra di trincea. Gli austriaci, impegnati con la maggior parte delle loro forze in Galizia, in Polonia e sul fronte serbo, si sono limitati in questi tre mesi e mezzo di guerra italiana a tenere la difensiva passiva.

Ma non appena sul fronte russo parve ormai agli austriaci risolta la lotta per la continua ritirata del Granduca Nicola e per la caduta in loro mani delle fortezze della Volinia — ritennero giunto il momento di distogliere un notevole contingente delle loro forze dalla Galizia per [illegible] l'offensiva sullo scacchiere italiano o per rinforzare la loro difesa di fronte all'incalzare della nostra avanzata. Indebolita così la linea austriaca, che per quattro mesi era rimasta sulla difensiva di fronte alla estrema sinistra russa, ne venne di conseguenza pei russi la possibilità di assumere l'offensiva sul Sereth e di sconfiggere replicatamente in questi ultimi giorni gli Austriaci. Certo, alle vittorie russe hanno contribuito altri elementi, fra cui forse nuovi rinforzi d'uomini e di munizioni; ma si deve ammettere che anche vi abbia contribuito la diminuzione di forze austriache sul Sereth, in un periodo che corrisponde a quello in cui venne segnalato l'accorrere di rinforzi austriaci a Gorizia e Tolmino e sulle Alpi Carniche.

Perciò possiamo affermare che la nostra offensiva se non ha ottenuto finora completamente gli scopi particolari che si proponeva, ha però potentemente contribuito per parte sua a diminuire la pressione dell'esercito austriaco sul fronte russo ed ha facilitato indirettamente la ripresa offensiva dei russi e le loro vittorie.

Ma, lasciando queste considerazioni mentre si attende che maturino gli avvenimenti, constatiamo che continuano sul nostro fronte le piccole azioni e gli scontri favorevoli alle nostre truppe. Nella giornata del 14, le trincee austriache di Villacorna alla testata della Conca di Presena e del torrente Noce furono dai nostri alpini assalite ed in parte distrutte; — ma poichè non conveniva mantenerne l'occupazione, gli alpini, dopo compiuta la distruzione, ritornarono indisturbati alle loro posizioni.

Sul rimanente del fronte, dice il comunicato del Comando Supremo, non avvennero fatti degni di nota.

Z.

I tedeschi occupano la città russa di Pinsk

Nuovi successi dell'ala sinistra russa: altri 4664 soldati e 64 ufficiali nemici fatti prigionieri

(Servizio speciale della STAMPA)

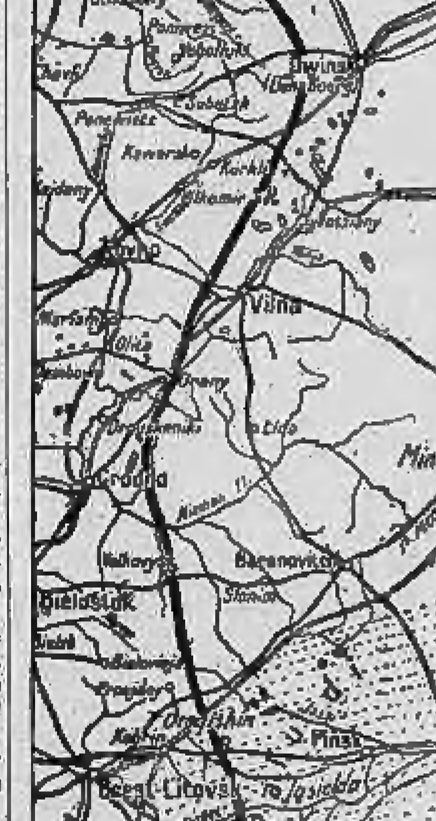
L'occupazione di Pinsk

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 16, notte.

Un odierno comunicato tedesco annuncia che le truppe avanzanti nel territorio tra i fiumi Pripet e Jasiolda, hanno occupato la città di Pinsk.

La città di Pinsk, che dà il nome alla vasta zona paludosa estendentesi per [illegible] mila chilometri quadrati, sorge alla confluenza dello Styr col Pripet. Conta circa 30.000 abitanti. E' un centro importante della navigazione fluviale tra il Pripet e il Dnieper, ed è una delle maggiori stazioni della ferrovia meridionale Varsavia-Mosca. Pinsk dista, in linea retta, 350 chilometri da Varsavia.



Il comunicato russo

PIETROGRADO, 15.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

«A nord-ovest di Dvinsk il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria nella regione della strada di Illoukst-Elovka.

«A sud-ovest di Dvinsk il nemico ha attaccato, senza successo, tra i laghi di Ovila e di Velkoutze e tra la strada di Dvinsk e la fattoria di Samava. Da Davgueliehki e Ketsherlishki a nord-est di Svientziali abbiamo sloggiato i tedeschi. Al passaggio del fiume Vilja, nella regione ad est della ferrovia di Varsavia, il nemico è stato respinto dal nostro fuoco.

«Combattimenti animati di carattere locale hanno avuto luogo nella regione del villaggio di Vigouny, ad est di Skidel, e nella regione della ferrovia Volkowysk-Lyda.

«Nella regione del corso superiore del Niemen il nemico è passato ripetutamente all'offensiva. A nord del borgo di Mosty, il nemico respinse le nostre guardie oltre il fiume Elrna. Ad est dello stesso borgo gli attacchi ostinati dei tedeschi sono stati respinti.

«Sulla strada di Karlouszka-Bereza, a Sinavka, le avanguardie nemiche hanno raggiunto il fiume di Ghara, la Yasialda e la Pina e si sono impegnate a nord-ovest ed a ovest di Pinsk e presso i villaggi di [illegible], di Novo Loutchka e di Potapovitchi. Ad est di Kovel, sul fiume di Stokhod, durante la nostra occupazione dei villaggi di Goulevitchi e di Roudka e Sitovitchskaa, dopo un ostinato combattimento, abbiamo fatto prigionieri 2 ufficiali e 54 soldati ed abbiamo preso 4 mitragliatrici.

«Il nemico, respinto verso ovest sulla fronte a sud del Pripet, pronunciò in parecchie località contrattacchi con grandi forze e resistenza ostinata. Nell'occupazione di una posizione nemica presso i villaggi di Korablichtche e di Pogorieltzi, a nord-est di Doubno, ci siamo impadroniti di un cannone e sette mitragliatrici, ed abbiamo fatti prigionieri 57 ufficiali e 2553 soldati. Con un contrattacco che seguì, le nostre truppe furono respinte indietro.

«In un combattimento nella regione di Ghladki-Vorobievka, a nord-ovest di Tarnopol, abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali e 587 soldati e ci siamo impadroniti di 2 mitragliatrici. Il villaggio di Vorobievka ed il boschetto a nord, passarono di mano in mano.

«Sul fiume Strypa, a sud-est di Tarnopol, con un energico attacco, abbiamo occupato il villaggio di Benievé. Il nemico è fuggito al di là del fiume, subendo gravi perdite.

«Un accanito combattimento si è svolto sulla Strypa, a ovest di Trombovitz, nella regione del bosco di Bourkanovski e del villaggio di Zlotniki. Verso sera le nostre truppe hanno rotto i reticolati di ferro, hanno sloggiato alla baionetta il nemico dalle trincee e si sono impadronite del bosco e del villaggio e sono passate sull'altra riva della Strypa, facendo oltre 1500 prigionieri».

Il comunicato tedesco del giorno 15

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino 15, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG: Un combattimento è cominciato alla testa di ponte, ad ovest di Dunaburg, presso Sétoki, a sud-ovest di Dunaburg, la cavalleria nemica è stata respinta. I contrattacchi nemici sono stati pure respinti sulla Vilja a nord-ovest di Vilna. La nostra offensiva continua a progredire ad est di Olyta e di Grodno. Al sud del Niemen abbiamo raggiunto in alcuni punti il fiume Szczara. Abbiamo fatto 800 prigionieri.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: Il nemico è stato respinto al di là della Szczara.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN: L'inseguimento verso Pinsk continua. Il numero dei prigionieri è aumentato di 700.

Sul fronte sud-orientale le truppe tedesche hanno respinti gli attacchi del nemico infliggendogli perdite sanguinose.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

Alla frontiera della Bessarabia le nostre truppe hanno respinto un attacco dei russi. La calma regna sul Dniester e dinanzi alle nostre posizioni ad est di Buczacz. Su tutte le altre parti della nostra fronte della Galizia e della Volinia hanno avuto luogo nuovamente accaniti combattimenti senza alcun risultato per il nemico.

A nord-est di Dubno, in un combattimento che è fallito, il nemico ha avuto molti morti ed ha lasciato sei ufficiali [illegible] soldati prigionieri e [illegible] mitragliatrici. Negli ultimi giorni la nostra cavalleria ha respinto nella regione boscosa e paludosa dello Styr e del Pripet numerosi distaccamenti della cavalleria nemica. Le forze austro-ungariche che operano in Lituania hanno raggiunto, insieme con i nostri alleati, la Szczara.

La riserva della territoriale russa alle armi

La Duma prorogata

Pietrogrado, 16, notte.

Un ukase imperiale chiama sotto le armi la riserva dell'esercito territoriale, e incarica il Senato di stabilire le condizioni dell'arruolamento.

E' stato pubblicato oggi un ukase imperiale che proroga la sessione della Duma fino a metà novembre. (Ag. Stefani).

Il settore più importante sul fronte russo continua ad esser quello a nord del Niemen tra Vilna e Dwinsk. L'armata di Hindenburg continua a svolgere la sua azione accanitamente offensiva contro Dwinsk e sembra abbia per obbiettivo la grande linea ferroviaria che congiunge Vilna a Dwinsk, lasciando per ora semplicemente mascherata la fortezza di Riga. L'offensiva tedesca ha progredito su tutto il fronte settentrionale fino a sud-ovest di Vilna ed ha raggiunto la ferrovia ora detta malgrado la tenace resistenza russa alla stazione ferroviaria di Podbrodsè, e sulla strada fra Dwinsk e Vilna.

Sul centro del fronte austro-tedesco l'avanzata dei tedeschi prosegue lentamente per parte dei gruppi d'armate del Principe Leopoldo di Baviera che si avvicina a Slonim e di von Mackensen, che si è impadronito di Pinsk.

Nel settore più meridionale, i russi hanno completato le vittorie dei giorni precedenti con nuovi combattimenti a nord-ovest e a sud-est di Tarnopol facendo ancora parecchie centinaia di prigionieri. Gli austriaci respinti su quasi tutto il fronte resistono accanitamente e solo grazie alla superiorità delle loro artiglierie evitano di essere travolti. Sembrerebbe la linea del Sereth non sia stata finora da essi completamente abbandonata, ma già le loro truppe più duramente provate dagli attacchi russi hanno dovuto ripiegare sulla linea della Strypa.

L'offensiva russa ha ottenuto, nel settore meridionale, un grande successo, che si concreta nel numero di prigionieri dal 30 agosto al 12 settembre catturati: 40 mila austro-tedeschi.

Non è possibile, per ora, valutare l'effetto che potranno avere le vittorie russe sul Sereth, nel complesso dell'azione che si svolge sul fronte russo: — ma si può con certezza affermare che l'avanzata russa è stata facilitata dall'offensiva italiana, la quale ha costretto gli austriaci a distogliere dal Sereth parte delle loro forze per mandarle a rinforzare le truppe di Gorizia, Tolmino, del Carso e delle Alpi Carniche, sia per parare alla nostra pressione fattasi troppo minacciosa, sia per arrestare la nostra offensiva con una vigorosa controffensiva. Perciò forse le vittorie russe sul Sereth potranno avere un contraccolpo sul nostro fronte, come una grande e, speriamo, prossima grande vittoria nostra sull'Isonzo avrebbe per effetto di facilitare ancor maggiormente le operazioni dell'ala sinistra russa.

Z.

In attesa dell'azione risolutiva ai Dardanelli

Gli austro-tedeschi tenterebbero di attraversare la Rumania? — Costantinopoli e gli Stretti spetterebbero alla Russia — Nuova dichiarazione del Primo Ministro bulgaro: "Dateci la Macedonia e interverremo,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

La « Tribuna » ha da Atene, 15:

Al Dardanelli si è alla vigilia di avvenimenti decisivi. Le forze degli alleati già concentrate nella penisola di Gallipoli e nelle isole salgono a non meno di trecentocinquanta mila uomini, che starebbero per essere rinforzati a brevissima scadenza da nuovi contingenti inglesi e da due Divisioni francesi, al comando del generale Serrail, che è forse già arrivato sul teatro delle ostilità. Consta che, salvo fatti imprevedibili, i turchi forse fra breve non potranno disporre che delle fanterie, essendo oramai a corto di munizioni per l'artiglieria e avendo avuto danneggiati irreparabilmente gran numero di pezzi, che non sono più in grado di sostituire. A Costantinopoli oramai si reclama senza reticenza l'aiuto tedesco, senza il che si giudica disperata la situazione.

La minaccia austro-tedesca

A tale proposito il giornale « Hestia » di Atene pubblica essere imminente una spedizione tedesca su Gallipoli, ma aggiunge che se ne ignora il piano. Non si può prevedere se i tedeschi cercheranno di forzare la via per la Serbia, ovvero di passare attraverso la Romania, donde — qualora i rumeni non opponessero resistenza — sarebbe anche più facile giungere direttamente in Tracia ed a Costantinopoli. Il giornale osserva, peraltro, che, essendo da ritenersi come certo che un accordo sia intervenuto fra la Romania e la Quadruplice, l'intenzione dei tedeschi sia appunto per questo di forzare la Romania e conclude che tale iniziativa della Germania è resa di carattere anche più urgente perchè gli alleati ebbero a riportare notevoli successi ad Anafarta, riuscendo per tal modo a minacciare l'unica via di approvvigionamento che rimane ai turchi, la via di terra, giacchè le vie marittime sono oramai tagliate dall'efficace azione dei sottomarini inglesi e francesi. Una imminente colossale offensiva austro-tedesca nei Balcani è da più settimane annunziata da tutti gli agenti germanici, ma lo stesso eccesso di pubblicità ha finito per sollevare anche nelle capitali balcaniche, più propense a credere alle informazioni berlinesi, un sensibile e sempre più aperto scetticismo.

Il « Giornale d'Italia » ha da Zurigo, in data 16, che la chiusura del confine svizzero per opera delle autorità austriache è finita. L'interruzione è durata circa dieci giorni. Che cosa nascondeva questa manovra? Viaggiatori arrivati da Vienna riferiscono che in questo tempo grande quantità di truppe e di materiale di guerra è stato trasportato attraverso il Tirolo e la Baviera verso lo scacchiere occidentale (Francia) e verso lo scacchiere meridionale (Italia). Si dice che continua il concentramento di forze austro-tedesche nell'Ungheria meridionale. Questo mezzo dovrebbero servire di minaccia per gli Stati balcanici. A Vienna si tiene ora un linguaggio molto aggressivo verso la Romania; si parla apertamente della possibilità che la ripresa di operazioni contro la Serbia venga accompagnata da un conflitto armato contro la Romania. La pubblica opinione in Austria non è eccessivamente lieta di queste nuove manovre. Le stesse vicende degli imperiali in Russia non sollevano abbastanza gli animi da certe preoccupazioni. Si nota che l'offensiva austro-tedesca contro gli eserciti russi comincia a costare un po' troppo. Ma è innegabile che conservano sempre il sopravvento gli uomini di Stato dell'Impero austro-ungarico, i quali scatenarono la tremenda bufera sull'Europa. Costoro sono anzi divenuti onnipotenti dopo i successi militari in Polonia.

Quale sarebbe il trattato per i Dardanelli

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha da Sofia che i giornali bulgari pubblicano il trattato concluso il 22 dicembre 1914 fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia per i Dardanelli, che contiene fra l'altro le seguenti disposizioni:

1) Inghilterra e Francia si impegnano a spiegare il massimo delle loro forze per impadronirsi degli stretti aprendo la via alla conquista di Costantinopoli;

2) La Russia coopererà all'azione anglo-francese dalla parte del Bosforo;

3) Lo stretto dei Dardanelli e Costantinopoli passeranno sotto il dominio della Russia;

4) La massima segretezza sarà tenuta sul contenuto del trattato nei riguardi degli Stati balcanici.

Sempre secondo il corrispondente del foglio romano da Sofia al rappresentante dell'Agenzia « Associated Press » di New York il presidente del Consiglio Radoslavoff ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Le garanzie da noi volute sono reali e concrete. Non ci accontentiamo di promesse sulla carta. Se non ci è possibile prendere tutti i territori che ci dovrebbero appartenere per diritto, dèvono almeno essere qui e in proporzione ai nostri sacrifizi i compensi per l'entrata in guerra col nostro esercito, il cui valore è noto a tutto il mondo. La Quadruplice domanda il nostro intervento. La Germania, l'Austria-Ungheria, la Turchia ci chiedono il mantenimento della neutralità. Noi potremmo anche mantenerla per un periodo più o meno lungo. Il nostro supremo fine è l'unione di tutta la nazione bulgara. Per codesta unione è necessario che ci venga data la Macedonia. La Bulgaria è pronta ad entrare in guerra se avrà la Macedonia. La Turchia è forte, molto più forte di quanto in Europa si creda. Noi siamo pronti ad ogni eventualità. Non siamo contrari a una nuova alleanza balcanica, purchè ci sia data la Macedonia che ora si trova sotto il dominio della Serbia e della Grecia. A queste condizioni la Bulgaria potrebbe entrare in azione, diversamente no.

L'affondamento nei Dardanelli dell'"E 7,,

Londra, 16, notte.

L'Ammiragliato comunica:

Il nemico dichiara di avere affondato il sottomarino « E 7 » ai Dardanelli e di avere fatto prigionieri tre ufficiali e 25 marinai dell'equipaggio. Siccome nessuna notizia fu ricevuta di questo sottomarino dal 4 corrente, si deve dedurre che la notizia è esatta.

Le gravi perdite inglesi
3874 ufficiali e 83.766 soldati

Londra, 16, notte.

Ai Comuni il sottosegretario di Stato, Tennant, annuncia che le perdite nel Mediterraneo, fino al 21 agosto, ascendono a 1130 ufficiali e a 10.478 soldati morti, a 2371 ufficiali e a 30.257 soldati feriti, a 373 ufficiali e a 9031 soldati dispersi. Asquith annunzia che il Cancelliere dello Scacchiere presenterà il bilancio il 21 corrente. (Ag. Stefani).

Il Papa deplora le perdite inglesi in guerra

Roma, 16, sera.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il cardinale Aidan Gasquet, che ringraziò Benedetto XV per la recente nomina a protettore del collegio inglese in Roma. Benedetto XV espresso il suo compiacimento per i sistemi civili ed umanitari che l'Inghilterra adotta in questa guerra.

Il Papa, riferendosi alla lista ufficiale delle perdite inglesi, deplorò tanto sperpero di giovani vite, dicendo di avere rilevato che fra gli ufficiali caduti si trovano rappresentati i più bei nomi dell'aristocrazia cattolica inglese.

La classe del 1916 in Francia combatterà in autunno
quella del 1917 in primavera

Parigi, 16, notte.

Il Senato decise di discutere il secondo progetto relativo agli acquisti di grano e di farina per il vettovagliamento della popolazione civile.

Il « Journal Officiel » pubblicherà domani la relazione del progetto per la chiamata anticipata della classe 1917 in ottobre o novembre, perchè sia mobilizzabile nella primavera prossima. La relazione dichiara che la classe 1916 è completamente istruita e attende nei depositi la sua utilizzazione probabile durante l'autunno.

La Camera approvò il progetto disciplinante l'apertura di nuovi spacci di bevande. (Ag. Stefani).

Un corrispondente dell'"Havas,, imputato di alto tradimento

Basilea, 16.

La « Strassburger Post » annuncia che un Consiglio di guerra straordinario ha emesso un mandato d'arresto contro Leone Boll, corrispondente dell'« Agenzia Havas », decaduto della stampa alsaziana, sotto l'imputazione di alto tradimento. Tutti i suoi beni sono stati posti sotto sequestro dell'amministrazione tedesca.

Le basi dell'accordo tra la Svizzera e la Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

Lugano, 16, notte.

All'apertura del Parlamento svizzero, il 20 settembre, il Consiglio federale annunzierà ai rappresentanti del popolo l'accordo stabilito tra l'Intesa e la Svizzera sulla questione delle importazioni. Le proposte, già approvate dal dipartimento politico, saranno ora sottoposte al Consiglio federale, che in realtà già le conosce e le ha approvate.

Da qualche indiscrezione che ho potuto raccogliere oggi nei circoli competenti, l'accordo tra le potenze dell'Intesa e la Svizzera è simile a quello stipulato tra la Confederazione e le Potenze centrali.

A Berna si costituirà una Società svizzera per la sorveglianza delle importazioni. Personalità svizzere faranno parte di questa società. Ad essa saranno rivolte in Isvizzera tutte le domande per le importazioni dalle Potenze dell'Intesa come per tutte le merci spedite da dette Potenze e dirette in Isvizzera. La Società svizzera per la sorveglianza avrà in apparenza carattere privato, ma in realtà ottiene dal Governo tutti i poteri necessari per garantire alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia il principio che tutte le merci dalle Potenze dell'Intesa dirette in Isvizzera non saranno esportate nei paesi nemici. Le Potenze dell'Intesa stabiliranno poi un ufficio centrale coordinatore a Parigi che costituirà in certo qual modo, un ufficio di centralizzazione dell'azione delle Potenze dell'Intesa di fronte alla questione delle esportazioni in Isvizzera.

Alla Camera dei Comuni

Significato e portata dei discorsi di Asquith e Kitchener

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, sera.

I molti grumi di nevrosi, creati qua e là nel paese dalla diatriba sulla coscrizione coi suoi chiaroscuri e anche coi suoi piccoli intrighi di corridoio, sono stati spazzati via ieri sera dal discorso di Asquith ai Comuni e da quello di Kitchener ai Lordi.

I due discorsi di ieri sera erano attesi con vivo interesse, sopratutto perchè avrebbero rivelato la condotta del Governo di fronte al problema degli arruolamenti. Ora tanto dalle parole di Asquith quanto da quelle di Kitchener risulta che il problema degli arruolamenti rimane in prima linea, che, pel momento, si continuerà a tentare di risolverlo col sistema del volontariato o con qualche forma di coazione larvata per casi speciali e che, nel frattempo, il Governo si propone di considerare più maturamente la questione alla luce degli eventi, ammonendo però fin d'ora il paese che la porta viene tenuta aperta alla coscrizione. Basta un gli indizi, che tale attitudine coinvolge, a dimostrare come il Governo non sia ancora convinto della necessità immediata del servizio militare obbligatorio e speri tuttora di poterlo evitare; ma d'altro canto il manifesto atteggiamento odierno del Gabinetto prova pure che nel suo seno non esiste alcuna inconciliabilità dottrinaria col principio della coscrizione. In verità, il Gabinetto ne fa una questione di pratica, non di massima, e Asquith, pur lasciando travedere di preferire il sistema attuale, avverti che « gli eventi potrebbero imporre l'abbandono dei preconcetti più in favore ». Al tempo stesso egli deplora le procedure seguite dai coscrizionisti e fu chiaro nel suo accenno al pericolo di scissioni intestine che ad ogni costo dovrebbero essere bandite.

La situazione finanziaria

Oltrechè sul problema degli arruolamenti e sulle controversie che lo attorniano, i due discorsi vertirono sulla situazione militare generale, mentre Asquith, da parte sua toccò anche la questione finanziaria. Questa, anzi, formò la prima parte del discorso del primo ministro che chiese alla Camera il nuovo credito di guerra per sei miliardi e 250 milioni di franchi. Questa somma porterà a 21 miliardi e 300 milioni i fondi che il Governo ha chiesti al Parlamento dal principio della guerra, per la quale finora l'Inghilterra ha speso 25 miliardi.

Attualmente — ha specificato Asquith — la guerra costa all'erario inglese 87 milioni e 500.000 franchi circa al giorno netti, ma, computandovi altresì le quote dei prestiti agli alleati e le spese sussidiarie, il costo giornaliero sale a 112 milioni al giorno; nè queste cifre accennano a diminuire, ma piuttosto ad accrescersi. Asquith insistette su questi conti giganteschi per mettere in risalto quale contributo finanziario rechi alla prosecuzione della guerra la Gran Bretagna, la quale — disse — si è impegnata a provvedere alle Nazioni alleate ... per almeno sei miliardi di franchi, dei quali ha versato uno e mezzo anche negli ultimi cinque mesi.

La situazione militare

Fu nell'esame della situazione militare che Asquith e Kitchener discussero la questione dei contributi militari inglesi alla causa alleata e quindi il problema degli arruolamenti. Costituiamo ... come la rassegna della situazione generale fu improntata in entrambi i discorsi a un ottimismo non esagerato ma innegabile. Basterà riassumere l'attenzione sui rilievi fatti in materia da Kitchener perchè quelli di Asquith furono paralleli e identici a questi. Nulla di preoccupante travede Kitchener sul fronte anglo-francese in occidente. La guerra chimica, che i tedeschi tentarono iniziarvi con fuoco liquido e gas asfissianti, è, secondo lui, ormai neutralizzata con eccellenti antidoti. Dell'alta efficienza e del morale altissimo degli eserciti francesi Kitchener ebbe uno spettacolo meraviglioso durante la sua recente visita in Francia accennando alla quale egli annunziò nel suo discorso che le forze inglesi su quel fronte vennero aumentate di undici divisioni tratte dal nuovo esercito: e uno dei risultati di questo invio di rinforzi è che la linea tenuta dalle truppe britanniche su quel teatro si è estesa di diciassette miglia. E si tratta — soggiunge Kitchener in base ad un rapporto del generale French — di nuove unità perfettamente valide, ben comandate e manifestanti una più che soddisfacente abilità nel tener le trincee e nel maneggio delle artiglierie. Poi Kitchener passò al teatro più critico, quello russo. Tributati i debiti elogi al valore e alla superiorità individuale del soldato russo sul tedesco, l'oratore assicurò che gli eserciti moscoviti rimangono oggi assolutamente intatti come forze combattenti e ricordò come la Russia col suo vasto territorio riuscì sempre ad avviluppare da ultimo e a annientare tutti gli invasori. Egli espresse anzi l'opinione che i tedeschi, su quel teatro, han quasi vibrato ormai gli ultimi colpi di cui sono capaci. Essi son riusciti a prevalere per pura superiorità di artiglierie e sobbarcandosi a perdite immense ma, dopo tutto, non han potuto guadagnare a così gran costo se non del territorio devastato e delle fortezze evacuate. La loro strategia è quindi fallita e le vittorie, di cui essi si vantano, potrebbero risultare semplicemente pirriche. Neanche la stasi ai Dardanelli impensierisce soverchiamente lord Kitchener, il quale dichiarò che molti indizi indicano ormai lo svolgersi di un processo di demoralizzazione tra i turchi dovuto alle loro gravissime perdite e all'esaurirsi delle loro risorse.

Quindi Kitchener parlò ammirato delle operazioni italiane.

L'eventualità della coscrizione

In quanto alle nuove truppe inglesi, esse devono essere allestite — disse Kitchener — per mantenere completi i quadri delle forze inglesi nella campagna dell'anno prossimo, giacchè soltanto un continuo flusso di reclute potrà permettere di colmare i vuoti inevitabili. Grave ansietà ha procurata al Governo il ristagno degli arruolamenti nelle ultime settimane e i metodi per ottenere nuove reclute vengono quindi considerati oggi dal Governo. Quali che siano le decisioni al riguardo — concluse Kitchener ponendo implicitamente l'eventualità che si debba ricorrere alla coscrizione — il Governo le prenderà solamente in base a un meticoloso esame dei fatti relativi alle esigenze della situazione militare e alla difesa del paese.

Asquith alla sua volta fece considerazioni affini dichiarando che: « Le grandi cause come l'odierna esigono non solo grandi risoluzioni ma una saggia selezione di mezzi e di metodi, una visione larga e un'eventuale abbandono di preconcetti molto cari e di legami personali e di parte ». Tutte deve adempire l'Inghilterra le obbligazioni che ha verso gli alleati e adempierle nella forma più piena, poichè insieme con gli alleati essa intende fermamente di armarsi meglio della Germania e di ringagliardirsi sempre più a meglio sopportare e più a lungo i travagli della guerra, per ottenere il trionfo finale. Errori e calcoli errati si furono certamente, ma questa non è l'ora per le recriminazioni. Da ultimo però l'appello per l'unità nazionale mercè reciproche transigenze e l'accenno al « sinistro spettro di una lotta intestina » mostrarono come Asquith e il Gabinetto in genere continuino a considerare la questione della coscrizione con maggiori preoccupazioni dei coscrizionisti e come perciò non siasi ancora tracciato al riguardo un programma definitivo.

M. PRATI.

La dichiarazione d'un eminente labourista per la coscrizione

Londra, 16, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni, durante la discussione della questione del servizio militare obbligatorio, il deputato Valak, eminente labourista, ha fatto la seguente dichiarazione:

« *L'evidenza della necessità di modificare il nostro sistema di reclutamento è incontestabile, sebbene il Congresso di sindacati abbia approvato alla unanimità un ordine del giorno ostile al servizio militare obbligatorio, io sono convinto che la grande maggioranza dei delegati tornerebbero senza esitazione su quell'ordine del giorno votato, se credessero che il paese è in pericolo. Tutti sono d'accordo su questo punto: che il bene dello Stato è legge suprema. E se la coscrizione è necessaria per conservare allo Stato libertà e ideali quali è dovuto, dovremo avere la coscrizione* ».

Lord Cecil dichiara che nessuna comunicazione fu fatta circa le proposte di pace da parte del Governo degli Stati Uniti o della Germania. Nessuna proposta di pace sarà ascoltata se non in comune cogli alleati, in conformità degli obblighi imposti dall'accordo concluso con loro.

Rispondendo ad un corrispondente che richiamava la sua attenzione sul resoconto della conversazione Grey-Lichnowsky, pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, Grey ha dichiarato che il suo colloquio col Lichnowsky ebbe un carattere puramente privato, e non ne possiede perciò il processo verbale; ma l'asserzione attribuitagli dalla *Norddeutsche*, a proposito di un fattore decisivo determinante la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra, è priva di fondamento. Grey aggiunse che nemmeno parlò di mediazione a favore della Germania.

Contrariamente alla dichiarazione del labourista Valak, in una riunione tenuta durante la seduta della Camera dei Comuni, il partito labourista ha approvato la seguente mozione:

« In presenza della decisione unanime del congresso delle Trade Unions contro la coscrizione e dell'agitazione fatta nella stampa e altrove per imporre questa misura al paese, il Comitato esecutivo del partito labourista decise di domandare al Comitato parlamentare del congresso delle Trade Unions di prendere l'iniziativa della riunione di tutte le organizzazioni labouriste per fare conoscere al primo ministro la ferma risoluzione del lavoro organizzato e per discutere le misure da prendersi immediatamente per neutralizzare detta agitazione ».

Il convegno italo-francese a Villa d'Este

(Per telegrafo alla Stampa).

Como, 16, sera.

Stamane si è iniziato il convegno italo-francese. Iersera sono arrivati, oltre ai personaggi francesi, i seguenti aderenti del mondo politico, finanziario ed industriale italiano: senatori Mangili, Esterle, Della Torre, Bodio, Maggiorino Ferraris, Pirelli, Papadopoli, Tanari, Levi, Dalla Vedova; deputati: Artom, Agnelli, Raineri, Ancona, Codacci-Pisanelli, Giretti, Guerci, Rubini, Rattone; i comm. Balzarotti, Rava, Nino Ronco, presidente del Consorzio del porto di Genova, Enea Cavalieri; e poi Tito Ricordi, Vanzetti, Pogliani, Guglielmo Ferrero, Cesare Goldmann, Luigi Craponne, Bersellini; gli ingegneri Pontremoli e Morandi, i professori Valenia, Della Volta, Volterra, Alberti, ed altri.

Ieri sera stessa si tenne una riunione preliminare per fissare il programma dei lavori e formare la presidenza.

La seduta era indetta per le ore 9, ma a quell'ora nel salone della Villa dove si tiene la seduta inaugurale, che sarà poi proseguita in battello, non vi sono che i segretari, che lavorano per preparare la seduta odierna. I delegati arrivano qualche minuto più tardi alla spicciolata, fatti segno a viva curiosità da parte della folla che si è riunita nei pressi della Villa.

Come già vi ho detto il convegno sarà circondato dal massimo riserbo e non sarà possibile avere delle indiscrezioni sulle sedute. La presidenza comunicherà alla stampa un comunicato riassuntivo dei lavori compiuti, che saranno, a quanto pare, laboriosi, date le gravi questioni che si dovranno trattare.

La seduta è incominciata alle 9,30. Gli intervenuti sono assai numerosi. Luzzatti annuncia la costituzione dell'ufficio di presidenza, che rimane così composto: Presidenza Luzzatti, Salmoiraghi, Pichon, Barthou; segretario generale ing. Beppe Ravà; segretari del convegno dott. Luigi Raineri, dottor Bruno Brunelli, dott. Vincenzo Pozzi, avv. Valdisserra, prof. I. Alazard. Fra grandi applausi gli eletti prendono posto ai lati dell'on. Luzzatti, che pronuncia un discorso frequentemente interrotto da acclamazioni.

Seguono, pure applauditissimi, Barthou e Pichon.

Hanno aderito, ma non hanno potuto intervenire l'on. Barzilai, l'on. Nitti, il sen. Tittoni, il sen. Teofilo Rossi, il prof. Luigi Einaudi, il sen. Pompeo Molmenti, sen. Treves, on. Pantano, sig. G. Maldifassi, Giulio Coen, on. Andrea Torre, on. Leonida Bissolati, on. Gerolamo Giusso, on. Giuseppe De Nava, sen. M. De Cristoforis, prof. Pietro Bonfante, prof. Angelo Sraffa, comm. Nicola Pavoncelli, Jean Dupuy. Ha mandato pure la sua adesione la Camera di Commercio di Venezia.

Le adesioni

Si dà lettura dei telegrammi di adesione. Quello dell'on. Barzilai è accolto da grandi applausi e l'assemblea unanime dà incarico di rispondere. Notevole tra le altre adesioni quella di Giorgio Clemenceau, che dice, indirizzandosi al sen. Pichon: « Lei sa meglio di ogni altro quanto piacere avrei avuto di trovarmi fra di voi nel momento in cui voi vi accingete all'incontro con i membri del Comitato « Italia e Francia », presieduto dal nostro illustre amico Luigi Luzzatti. Per troppo forti ragioni mi impediscono, con mio rincrescimento di pormi in viaggio in questi momenti e quindi vorrà scusarmi presso i nostri buoni fratelli latini che sentono, ne sono sicuro, così vivamente come noi, la necessità di un ravvicinamento sempre più stretto di tutte le parti veramente solide della latinità. La nostra comune vittoria getterà nell'Europa le basi di una grande pace fatta di giustizia, di cui l'Italia e la Francia debbono essere gli artefici solidali. Chi meglio dei due Comitati « Italia e Francia », « Francia ed Italia » può collaborare per l'iniziativa di questa grande opera? Bisogna che nessuna buona volontà e nessuna intelligenza manchi. Voglia trasmettere a tutti i nostri amici ed al loro illustre presidente l'assicurazione dei miei sentimenti di costante affezione e di un patriottismo che deve essere doppio per essere uno » ».

La lettera di Clemenceau è vivamente applaudita, come suscitano vivissimi applausi le parole di saluto che l'on. Luzzatti rivolge alla città di Venezia, e al deputato belga Giulio Destrée, il quale calorosamente e con commosse parole ringrazia.

L'on. Leonida Bissolati, scrive all'on. Luzzatti: « Mio carissimo, prevedo che il 15 io non potrò venire al convegno italo-francese di Villa d'Este. Prego te di portare la mia cordiale adesione ai fini per cui il convegno fu indetto. La fratellanza d'armi, la solidarietà fra le due Nazioni sul campo della politica internazionale, ha da diventare solidarietà fra i due organismi nazionali nella loro vita civile ed economica. Così soltanto sarà possibile assicurare l'Europa contro ogni ritorno offensivo dello spirito germanico di sopraffazione e di conquista: soltanto così potremo gittare le fondamenta solide della nuova Europa. Saluti cordiali al congressisti ».

L'on. Pantano ha telegrafato: « Dolente non potere intervenire accompagno con i più vivi auguri le fraterne intese fra la Francia e l'Italia miranti a suggellare sui campi del lavoro la comune lotta per la civiltà sui campi di battaglia ».

L'on. Nitti ha telegrafato: « Voglia scusarmi se mancherò oggi magnifico convegno che cementa nuova indissolubile unione fra Francia e Italia. Inghilterra, Francia e Italia devono essere presidio di libertà a difesa della democrazia minacciata da spirito germanico che non tollera altre civiltà e che dobbiamo vincere per decoro della umanità ».

Ha telegrafato anche da Montecatini il sindaco di Torino, on. sen. Teofilo Rossi, il quale dice così all'on. Luzzatti: « Come telegrafai ieri all'ing. Ravà, sono impossibilitato assolutamente recarmi importantissimo convegno italo-francese. Ne sono dolentissimo perchè sarebbe stato mio desiderio cooperare con illustri convenuti, specialmente con te illustre sopra tutti al raggiungimento comuni ideali. Aderisco pienamente a quanto sarete per deliberare e pregoti scusare mia forzata assenza anche e specialmente presso amici francesi. Ti abbraccio caramente ».

Gli argomenti da trattare

Dopo la lettura di altre adesioni, fra cui quella dell'on. Cermenati, che ha telegrafato dal fronte, l'on. Luzzatti, con un discorso succinto e applauditissimo, traccia gli argomenti che saranno discussi in questi giorni di convegno, e cioè: primo: credito pubblico e negoziazioni dei valori internazionali; secondo, rapporti delle Banche di sconto e di emissione; convenzione monetaria e finanziaria, corso del cambio; terzo, comunicazioni ferroviarie, marittime e postelegrafiche; quarto, legislazione commerciale, brevetti, proprietà letteraria e industriale; quinto, trattati di commercio; sesto, emigrazione e graduale intesa economica fra le nazioni alleate ed amiche.

La discussione è subito cominciata sul primo argomento, quindi alle 11,30 tutti i partecipanti al convegno hanno preso posto sul piroscafo *Lombardia*, della Società Lariana, per una gita sul lago.

Alla gita tutti hanno partecipato ed il ritorno si è effettuato alle ore 17,30.

Telegrammi a Salandra e Viviani

Per delegazione dell'assemblea l'ufficio di presidenza ha inviato all'on. Viviani, presidente del Consiglio francese, il seguente telegramma:

« A S. E. Antonio Salandra - Roma: I rappresentanti del Comitato Francia-Italia. I delegati del Comitato per collaborare nel Comitato Italia-Francia allo sviluppo sempre più amichevole dei rapporti economici e morali fra i due paesi, desiderano soddisfare il loro primo dovere indirizzando a V. E. al Governo, che presiedete con tanta autorità, l'espressione dei loro sentimenti di rispetto e di fiducia. Essi pregano Vostra Eccellenza di volersi fare presso il Re interprete del loro omaggi personali e della loro ammirazione per l'armata gloriosa, pel popolo che lottano con tanto valore e tanto successo per la causa del diritto e della civiltà europea ». Questo dispaccio è firmato da tutti i convenuti stranieri.

« A S. E. Viviani - Parigi. I membri del Comitato Italia-Francia riuniti a Villa d'Este, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, mentre festeggiano sul patrio suolo gli illustri cari colleghi della nobile sorella latina, sono lieti di suggellare con essi i legami, che uniscono nella fede incrollabile alla vittoria due popoli, due eserciti. Con questo animo desiderano di rassegnare a Voi e col vostro mezzo, al signor Presidente della Repubblica, che così autorevolmente ne regge i destini, i sensi di solidarietà che nei giorni fatidici del risorgimento italiano unirono i due paesi, e in questo momento, sacro al trionfo definitivo della causa comune, si rinnovano per la grandezza politica e per la intesa economica e morale di tutte le nazioni alleate e indissolubilmente associate nei campi della guerra come nelle future conquiste della civiltà ». Dello dispaccio è firmato dai convenuti italiani.

La seduta pomeridiana si è tenuta a bordo del battello che fa la gita sul lago. Domani, gita a Varese. I congressisti saranno ospiti dell'on. Pavia.

L'entusiasmo dei Delegati francesi

Ho scambiato poche parole nell'atrio di Villa d'Este con Barthou, Pichon ed Hanotaux. Accordi precedentemente presi hanno impedito loro di accordarmi una intervista.

— Impressioni? Impressioni non sarà possibile darne che a convegno finito. Fateci credito di quarantotto ore. Per ora non si sono neppure stabilite in modo preciso le basi della discussione.

I tre uomini di Stato francese hanno poi avuto parole di viva simpatia e di ammirazione per il nostro Paese ed hanno soggiunto: « Con entusiasmo e colla maggiore buona volontà negli ambienti politici francesi si pensa a studiare ed a risolvere tutti i problemi che avranno per risultato di aumentare sempre più i vincoli tra le due nazioni vicine. Come già sapete, nel convegno di Villa d'Este saranno esaminati tutti i problemi economici che riguardano i due paesi e che coinvolgono le questioni dei trattati di commercio delle tariffe doganali e delle comunicazioni ferroviarie ».

La riunione odierna è stata ideata sopratutto e condotta a compimento da due uomini, gli onorevoli Pichon e Luzzatti. Il convegno si chiuderà venerdì sera.

La morte del cardinale Lorenzelli

Firenze, 16, sera.

Questa notte è morto a San Miniato il cardinale Lorenzelli.

La famiglia del Cardinale Benedetto Lorenzelli è lombarda d'origine, emigrò a Bologna e si stabilì poi a Badi, nell'Appennino Pistoiese, non lungi dalla Porretta. Ivi nacque il Cardinale l'11 maggio 1853. Compì gli studi al seminario di Bologna, e nel 1875 si recò a Roma per ottenere la laurea in diritto canonico e civile. Ottenne poscia la cattedra di filosofia al Collegio della Propaganda e si distinse come ardente tomista.

Essendo stato creato a Roma il Collegio Boemo d'accordo fra Leone XIII e l'imperatore Francesco Giuseppe, Mons. Lorenzelli ne fu nominato il primo Rettore nel 1884. Fu mandato a Vienna come Ablegato per recarvi la berretta cardinalizia al Cardinale Schoenborn, poscia ottenne la prelatura di Referendario della Segnatura, il 18 giugno 1890 e fu anche Consultore aggiunto della Congregazione speciale per la revisione dei Concili provinciali.

Il giorno 30 maggio 1893, Leone XIII promosse Mons. Lorenzelli alla carriera diplomatica, nominandolo al posto di Internunzio, in Olanda e Lussemburgo e gli conferì la dignità di Protonotario apostolico *ad instar*.

Mentre disimpegnava l'ufficio di Internunzio, Monsignor Lorenzelli pubblicò la seconda edizione dei suoi studi filosofici: *Philosophiae theoreticae institutiones secundum doctrinas Aristotelis et divi Thomae Aquinatis*.

Promosso Nunzio a Monaco di Baviera il 1.o ottobre 1896 fu consacrato Arcivescovo titolare di Sardi a Roma, il dicembre di quell'anno. Ma rimase a Monaco appena due anni. Essendo morto a Parigi il Nunzio Mons. Clari, egli fu chiamato a succedergli il 19 maggio 1899.

Nel Concistoro del 15 aprile 1907, Pio X creò Mons. Lorenzelli Cardinale prete ed il 18 gli assegnò il titolo di Santa Croce in Gerusalemme.

Nell'aprile 1910, il Cardinale, in seguito a varie difficoltà, ed anche per ragioni di salute, rinunziò alla Sede Arcivescovile di Lucca e si stabilì a Roma, ove pace si produceva in pubblico e continuava i suoi dotti studi filosofici.

Era stato nominato Prefetto della Congregazione degli Studi nel 1911.

Gli sforzi dei tedeschi in America per impedire il prestito anglo-francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

L'inviato speciale del « Petit Parisien » a New York telegrafa che i banchieri tedeschi e germanofili fanno sforzi disperati per opporsi al progettato prestito franco-inglese. Degli opuscoli sono diffusi a profusione a tutti i banchieri degli Stati Uniti. Essi affermano che il denaro fornito agli Alleati sarà perduto. Grossi azionisti tedeschi delle Banche della regione di Chicago avvertirono i direttori che ritirerebbero immediatamente i fondi se gli stabilimenti acconsentissero al prestito. Numerosi direttori tedeschi provocano una intensa agitazione contro il prestito.

Questa agitazione finanziaria, la più violenta che si sia verificata dall'inizio della guerra, sarà forse esaminata in alto luogo, a causa delle analogie che presenta con la propaganda per fomentare scioperi, ciò che potrà provocare misure amministrative da parte del Governo americano. **D. R.**

Il Ministro russo delle Finanze a Parigi e a Londra

Bucarest, 16.

Il ministro delle Finanze di Russia, accompagnato dal direttore generale delle dogane russe, è passato da questa città diretto a Parigi e Londra.

In Francia e nel Belgio
L'incessante lotta delle artiglierie

Parigi, 16.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

A nord ed a sud di Arras, nonchè nella regione di Roye i combattimenti di artiglieria sono continuati con intensità. Sull'altipiano di Quennevières lotta a colpi di bombe e granate. Sul canale dall'Aisne alla Marna l'attività dell'artiglieria delle due parti è concentrata sulla fronte da Berry-au-Bac a Neuville, ove il nemico si sforza da alcuni giorni di sloggiarci dalla nostra testa di ponte di Sapigneul.

Nella Champagne lotta di artiglieria, che è rallentata verso la fine della giornata. Sugli Hauts de Meuse i nostri osservatori hanno constatato la distruzione di una batteria nemica.

Nella foresta di Apremont, nel Bois-le-Prêtre e nella regione di Saint-Diè si segnalano pure azioni di artiglieria, nelle quali abbiamo avuto il vantaggio.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Combattimenti di mine e di zappe nel settore di Neuville. Il bombardamento dei sobborghi di Arras ha provocato una vigorosa risposta della nostra artiglieria sulle batterie e le trincee nemiche. Lotta di mine nella regione dell'Oise e della Somme. Cannoneggiamento durante tutta la notte intorno a Roye e Lassigny, ove le nostre granate hanno provocato incendi nella regione di Berry au Bac. In Champagne, presso Saint-Hilaire, ad Auberive, nella Woevre settentrionale, nei Vosgi al Ban de Sapt, la notte è stata del pari contrassegnata da azioni abbastanza vive di artiglieria.

Aeroplani tedeschi abbattuti dagli inglesi

Londra, 16, notte.

Il comunicato del maresciallo French dice:

« Dal 9 i nostri cannoni abbatterono due aeroplani, che caddero nelle linee tedesche. Uno fu fatto discendere nelle nostre linee da uno dei nostri aviatori. Venticinque combattimenti avvennero nella settimana scorsa. In uno di essi un areoplano tedesco fu fatto discendere. Il giorno 10 l'artiglieria inglese distrusse due palloni da osservazioni ad est di Ypres ».

La guerra di montagna

(Frammenti dal fronte)

BELLUNO, settembre.

Piove. Piove malinconicamente, continuamente, da oggi, da ieri, da sempre. I fili lunghi e brillanti della piova montana scorrono con un mormorio sordo e dolce fra i rami degli abeti e stemperano la creta rossastra del suolo. I monti tacciono sotto la caduta continua, si coprono di un velo di nebbia, le valli annegano in un bagno di vapori. La terra bagnata fuma un alito gelido; i cavalli reggimentali alzano i buoni occhi e si rannicchiano sotto il pelo fuciido di pioggia. I soldati sulle strade fangose stanno in piedi sulla soglia delle baracche disseminate nelle radure degli abeti e contemplano fra le dita fumare umida e negra una vecchia cicca di toscano. Gli speroni dei marescialli arrossiscono di ruggine sulle immense scarpe fangose. Maresciallo, questa non è tenuta di Piazza di Armi. Mah! è tenuta da guerra. Le gocce dell'acqua luccicano nei baffi cadenti.

Gli elefanti della montagna

Le automobili degli Stati Maggiori si sono tutte coperte delle lunghe cappotte di tela e passano saettando fango e sibilando da tutte le parti. Che strade, Signore Iddio! I freni non prendono più. I motociclisti di montagna, sulle piccole macchine grigie, si fermano bestemmiando e si asciugano il sudore che cola malgrado la pioggia sotto il berretto inzuppato d'acqua. Oggi non si cammina, boia d'un mondo! Sergente, dammi una spinta. Le ruote pattinano, e la macchina non vuol partire. Un'esse completa e riparte, dopo tutto, scrollando le spalle sotto la piova. Chi ha inventato i treni d'artiglieria? Venticinque, trenta, quaranta carri. Non ce n'è altri? E la strada scende, come scendono le strade di montagna. Venti, ventuno, ventidue per cento. E il fango cresce. Oggi non si cammina, boia di una vita!

Sergente, tirami su. Passano i *camions*, i gravi elefanti della montagna, tremando e gemendo sui freni. Vieni su, camerata. Quanto pesi colla tua macchina? Duecento chili. Noi ne portiamo quindicimila oggi. Domani saranno ventimila. Possiamo portare anche te. Vien su che il camion (i soldati dicono il càmion) porta tutto. Oggi portiamo cemento a duemila metri, per far le trincee per quei cani di austriaci. Domani porteremo assi per le baracche nelle valli. Non badare se slittiamo come ubbriachi: il caporale è il miglior conduttore del treno. Quando andremo giù a valle col «camion» sulla schiena, ricordatelo e vieni a salutarci. Attenti, che il tenente ha fischiato. Avanti, urrah!

Uno schizzo laterale, un mozzo o due sui paracarri, e la colonna si rimette in moto. Questo è il mestiere, camerata. Noi camminiamo da tre mesi. Abbiamo fatto diecimila chilometri portando gli stuzzicadenti alle truppe e ne faremo cinquantamila ancora. Si parte la mattina e si arriva la sera. La nostra vita è a cassetta, o tra le ruote. Il camion d'avanti non ci badare, slitta sempre perchè è vuoto. Stamani ha portato via un altro paracarro. Quando sarà finita la guerra non ci saranno più paracarri sulle strade alpine. Non metter le mani fuori, certe volte ci appoggiamo al muro (per non cadere) e potresti rimaner senza mano. Scosse, eh? Tieniti forte, e non badare se ti va la polvere di cemento nel naso. Uh! la vecchia! Levati di mezzo, antica! Ancora un treno di artiglieria. Stamattina ne abbiamo bocciato uno. L'artiglieria va sempre nel mezzo della strada. Tieni i cavalli, sergente! I cavalli son bestie stupide. Non hanno paura del cannone e hanno paura dell'automobile. Io non vorrei andare in artiglieria per quello. Occhio, che c'è la scesa. Fa passare, conduttore, c'è un'automobile di ufficiali che suona da un'ora. Scendi, camerata, sei arrivato. Quando passi da Pieve saluta le morose.

E i sacchi cadono sul selciato del borgo di monte, tra un gran polverio di cemento.

Piove. La strada è un torrente di fango rosso che scende terribilmente fra due file di abeti immobili e tristi come pellegrini incappucciati. I bivacchi dei soldati fumano nel bosco: i terrazzieri al servizio dell'esercito si radunano nelle loro baracche improvvisate e divorano senza parlare una polenta gialla che spezzano colle mani. Ma tra le nuvole brillano come diamanti le Dolomiti bianche di neve. Il Corno del Doge rossastro si erge solo e superbo col suo cappuccio balzano coperto di neve fresca di ieri. Le Tre Cime di Lavaredo appaiono alla mia sinistra; ed hanno un profilo triste e minaccioso. Gli abeti piangono tutto intorno. O tristo valle! Qui l'umidità del cielo si condensa in lagrime continue: qui il suolo è fangoso, l'aria oscura, la temperie piovorna. Ma fra gli abeti fumano i bivacchi; ma i soldati piantano nella terra molle solide scarpe chiodate, ma la nostra razza accampa ancora una volta sotto queste foreste la sua forza e la sua semplicità.

La gloria di Pieve

A Misurina non c'era niente per noi. Un buco di 305 in un albergo. Io non parto dal punto di vista, piuttosto comune (e per questo volgare) che il pubblico sia necessariamente idiota, e che convenga di fargli pasto di magre curiosità; per questo dirò soltanto che il buco del 305 è grande.

Ma mi prenderò il mio pubblico, quello che non mi chiede di essere un organetto da episodi, per la mano, e lo condurrò con me colà dove mostra il suo brillante il tessuto della stoffa di questo nostro popolo. Già nella valle che scende da Misurina ad Auronzo si alza un campanile, ed è il campanile di Pieve di Cadore: sulla piazza c'è il monumento a Tiziano, sulla collina verde il monumento a Calvi. Italiani, salite a salutare. Pieve è italiana e povera, Cortina austriaca è ricca; ma chi darà a Cortina la gloria di Pieve? Nel vedere il villaggio montano, nel verde felice dei colli, gli occhi mi si empirono di lagrime mentre leggevo la lapide che reca le parole colle quali Pietro Fortunato Calvi, rifiutando la grazia austriaca e condannandosi spontaneamente alla forca, dichiarava sul primo gradino della forca: sì, pronto a commetter di nuovo il reato che gli si imputava e a riprender le armi contro la tirannide austriaca. E' questo campanile di comune povero e industre che ha chiamato a raccolta i cento eroi della rivoluzione cadorina, che ha unito i comuni, sonato l'allarme sulle montagne, organizzato la guerriglia temuta che fece scendere il Governo austro-ungarico al patto di Udine, e lo indusse a violarlo col tradimento di Cortina d'Ampezzo.

Calvi morì. Era un uomo bello. I capelli erano biondi e ricci, il torace ampio, il corpo breve ma poderoso. Per sei mesi tenne le montagne, in nome dei comuni e del patto di Pieve, finchè venne consegnato a Cortina, e impiccato per la gola a Belfiore. Le sue ultime parole furono di sfida. Ora i nostri soldati passano riverenti per l'eroico comune rustico, guardano il campanile che sonò l'allarme della libertà sulle montagne, salutano la statua di Calvi che trae la spada sulla collina. Pieve è povera, la statua è di cemento. Ma c'è un'ode di Carducci che è tutta d'acciaio e di oro. Cortina è ricca, Cortina, la perla dell'impero. Ma il mio cuore è a Pieve.

***

Cortina è un mucchio di alberghetti, odiosi di stile, pieni di scritte tedesche, e che sembrano del resto tutti intonacati di caffè e latte. Tranne il caffè e latte (e un buco di 305) a Cortina non c'è nulla. Le donne portano un costume pieno di ipocrisia untuosa, con un cappello nero piumato, che scende dal cocuzzolo sulla fronte. E' certissimo che lo portano per farsi fotografare. Non me ne curo.

Ma nel piccolo cimitero di Cortina c'è la tomba del generale Cantore.

Il buon soldato giace in un corridoio di chiostro, aereo e leggero, colle spalle appoggiate alla parete, in mezzo alle tombe dei borghesi di Cortina. La tomba è coperta di fiori, le ghirlande portano i numeri dei suoi reggimenti. Tre mesi di guerra sono passati, e già la leggenda fiorisce sul cadavere dell'Eroe. Alcuni lo credono morto ad Ala, di fronte al caffè su cui piovevano i proiettili traditori che venivano dalla villa Brasil: altri lo hanno fatto morire sull'Altipiano, nella conquista di Serravalle e di Chizzola. Ma l'Eroe è morto qui, in questa valle circondata dalle pareti rossastre delle Dolomiti, menando le avanguardie italiane su per le Tofane a chiudere la strada della Conca di Cortina. Ecco le tre Tofane alla mia sinistra. La nuda parete è coperta qua e là di neve: la roccia scende a piano netto, interrotta di tanto in tanto dai ghiaioni bianchi, che si precipitano giù per le forche, a render più difficile il passo colà dove l'ascesa sarebbe possibile. Non credo che sia necessario di scriver di più di lui, nè di decorare di fiori retorici la sua morte: molti se ne sono sciupati del resto. Quello che importa è che Cantore è morto qui. Le truppe che egli guidava sono ancora sulle due Tofane e guardano il passo. Tutto attorno sulle cime che circondano la valle sono reparti di solitari, che da mesi non vedono volto umano se non di coloro che vanno di tanto in tanto con rischio della vita a recar loro i viveri e le munizioni. Isolati sul loro alti osservatori, essi vivono la vita degli asceti, nella contemplazione sola del nemico e dei suoi mezzi di offesa, intenti al rumore del sasso che precipita giù nella valle sotto il piede del soldato nemico, alla fucilata isolata del tirolese che mira all'ufficiale in avanscoperta, alle lunghe ombre che il sole declinando mette sul nudo altipiano. Le notti sono lunghe per la sentinella, e piene di subiti terrori: nelle tenebre la montagna si stira e diviene arcana e sonora, i torrenti gemono, i rari animali alpini escono con precauzione e riempiono l'aria di rumori inesplicati. Di tanto in tanto il cannone austriaco si sveglia, un proiettile lanciato ad una arcata inverosimile scavalca la cima, arriva al colmo della traiettoria, e si precipita qui nella valle con un rombo da treno che passi. Il generale che comanda qui nella valle mi rifiuta l'acre piacere di passare una o due di queste notti.

Spettacolo di forza

La verità è che siamo troppi. Se non fossimo cinquanta ed anche più, probabilmente in molti punti ci si permetterebbe di fare delle escursioni isolate, di passare qualche notte in trincea, di vivere un po' con le nostre truppe. Ma siamo troppi.

Chiedo quindi scusa ai lettori se da queste righe non vedranno sorgere che impressioni povere, aride e frammentarie. In verità, le condizioni in cui siamo ucciderebbero la vena e la fantasia di qualunque scrittore. Eccomi, per esempio, in questa conca di Cortina, di cui più difficile fu la conquista, le cui pareti offrono maggiore difficoltà ai nostri soldati. Ma che mi giova di udir dalla bocca dell'ufficiale il racconto dell'arditissima impresa che ha condotto ad occuparne tutti i passi ed a rendere una fortezza imprendibile quello che prima era una facile strada al nemico? Siamo troppi a udirlo, e la gesta eroica prende l'aspetto e il colore di un raccontino della domenica. Preferisco lasciare errare il mio pensiero, lasciarlo correre su dove sono i passi che i soldati difendono, col fucile e non col taccuino, soli nell'asprezza e nel silenzio, per la gloria d'Italia: preferisco udire in fantasia i loro discorsi sobri ed ingenui, le loro frasi piene di forza e di semplicità, i loro scoppi di riso al proiettile che si interra inesploso, le loro interiezioni al mulo che si impenna sull'abisso.

Una strada sale. E' boscosa, frenzuta, nascosta. E' a destra della conca, e mena ad un passo vietato, che non sarebbe vietato se non fossimo cinquanta, e se la stupida fila delle nostre automobili non rischiasse di attirare dei proiettili, che del resto non sarebbero tutti sciupati. La strada sale discretamente; il venticinque per cento è una cifra comune qui in Cadore. Ma con noi viene uno spettacolo di forza e di vittoria. Sono otto cavalli della bella generazione maremmana, dallo zoccolo largo e dallo schelètro grosso: le spalle sono alte ed aguzze, gli appiombi nodosi, lungo il pelo sul pastorale. Oooo ni, dice il conduttore. Oooo ni, rispondono gli uomini montati alla postigliona. I cavalli si puntano sulle zampe possenti, il fiato esce in volute fredde dalle narici, i pettorali si gonfiano. Oooo ni, e il treno si muove, con uno sbaglio così potente e così profondo che le ruote segnano solchi nella terra molle, e noi che camminiamo modestamente a piedi, applaudiamo. Tutto il treno di artiglieria diventa uno strumento di forza bruta e di potenza indimenticabile. Oooo ni, per la salita. Dove non vanno le automobili andiamo noi, dice il conduttore, che ride alla nostra ammirazione. Queste sono bestie di ferro. Pagano il fieno del governo. Oooo ni! Un altro sbaglio, quattro corte bestemmie, e il treno è sparito al limite del bosco.

Questo mi piace più dei raccontini. Preferisco guardare i soldati che camminano attorno al rancio, quando il sole degrada sulla vallata, battendo forte i piedi a terra per scuoterne il fango e fumando le pipette corte e negre. Una felicità semplice è allora in loro. Ecco lungo la strada del passo vietato, i bivacchi che non sono accampamenti di retrovia, ma baraccamenti di fronte a poche centinaia di metri dalle trincee. Nascondono il fumo dei fuochi sotto le pietre, coprono i cannoni, improvvisano capanne colla corteccia degli alberi. Gli ufficiali che vengono a salutarci (quanti vecchi amici d'Africa!) hanno un aspetto silvano: le mollettiere, le scarpe di riposo, il bastone ricurvo, che tien luogo di sciabola. Escono dai sentieri del bosco e ci mostrano ridendo le capanne in cui abitano. Davanti a loro è la dura cortina dolomitica, e su in alto sulle vette coperte di nebbia, gli osservatorii, da cui si dirige il tiro. Di tanto in tanto le valanghe di ferro salgono il versante del monte, si piegano, si precipitano dall'altra parte scendono su valli invisibili. La media di tiro sono gli otto, i dieci, i dodici chilometri. In rasa campagna è una distanza che si afferra colla mente: qui è una eternità separata da colossi roccios. E i soldati bivaccano serenamente nell'aria gelida. In alto, sul monte, gli ufficiali agli osservatorii telefonano, isolati dal mondo da dieci, quindici, venti ore di ascesa mortale, soli nella nebbia e nella nuvola. «Il tiro è lungo, accorciala». Si accorcia.

E' la guerra di montagna.

CARLO SCARFOGLIO.

(Lettera dell'inviato speciale del Mattino, riprodotta per gentile concessione di quella Direzione).

Carton de Wiart all'Havre

Le Havre, 16.

Il ministro della Giustizia belga, signor Carton de Wiart, è arrivato a Le Havre accompagnato dalla moglie e da due figli maggiori. Essi sperano che il resto della loro famiglia, attualmente nel Belgio, potrà raggiungerli.

La signora De Wiart si propone di consacrare l'opera filantropica a cui si era dedicata nel Belgio

Le terre che saranno redente



Il lago di Toblacco con l'albergo

I nostri valorosi caduti



AMILCARE GIACCHERI, da Alessandria, tenente dei bersaglieri.



PAVARINO TERESIO, sottotenente degli alpini, da San Damiano d'Asti.



PIETRO GIORDANO, da Albissola Marina, soldato di fanteria.



MARTINI BERNARDO, da Pradleves (Cuneo), soldato d'artiglieria da montagna.



CUGNO GIOVANNI fu Eugenio, da Trana.



PALLAVICINI PIERINO, soldato del genio, era reduce dalla Libia, cadde colpito da ben sette pallottole di schrapnel. Il generale comandante la Divisione encomiandolo alle sue virtù militari, lo additò ad esempio ai suoi compagni d'arme. E' il primo soldato pavese caduto nell'attuale guerra.

Giornali e Riviste

«Quando io sento dire a qualcuno: — Voi siete un asino!..., non posso non pensare che tale apostrofe manca assolutamente al suo scopo, e che invece d'essere ingiuriosa accorda sovente a torto un largo tributo di tolleranza, di forza, di pazienza, d'intelligenza, di modestia e di temperanza ad un essere umano messo a confronto con un animale che sintetizza tutte queste virtù». Questo, del signor Giorgio Butinel, è davvero un chiaro elogio dell'asino, che peraltro non fu sempre tenuto in così grande dispregio come ai nostri tempi. Il «Mondo animale» ricorda, a tale proposito, che i dottori ebrei simbolizzarono nell'asinello la pazienza, la costanza e la forza che conducono alla saggezza; i maomettani lo tennero in tanta stima che ne misero uno nel loro paradiso; il califfo Mervan fu soprannominato l'«asino» a causa del suo valore e della sua magnanimità; in Omero, Aiace è paragonato ad un asino per il suo ardore marziale, imperocchè, in Asia, gli asini amano i combattimenti e cercano le battaglie; una casta principale di Indiani si fa onore di discendere da un asino e tratta tale animale come un fratello, lo difendono e denunziano ai tribunali i suoi maltrattatori. E J. Franklin racconta che un asino di Chartres aveva l'abitudine d'andare al Castello di Guerville, ove facevasi della musica. La proprietaria di quel castello era una signora che aveva una eccellente voce. Tutte le volte che essa incominciava a cantare, l'asino non mancava mai d'avvicinarsi presso la finestra, e là, ascoltava con viva attenzione. Un giorno che un pezzo di musica stavasi eseguendo, e piacendogli indubbiamente più di tutti gli altri che egli fin là aveva intesi, l'asino lasciò il suo posto ordinario, entrò senza cerimonia nella sala, e per aggiungere secondo lui ciò che mancava al diletto del concerto, si mise a ragliare con tutte le sue forze. Un altro episodio edificante: nel mese di marzo 1816, un asino, che era di proprietà del capitano Dundas, era stato imbarcato, a Gibilterra per l'isola di Malta, sulla fregata «Ister». Essendosi questa arenata su banchi di sabbia verso la punta di Gat, a qualche distanza dalla riva, l'asino fu gettato in mare per dargli, se arridevagli fortuna, il mezzo di riguadagnare la terra. Il mare era molto agitato: la sorte del povero animale era deplorevole. Alcuni giorni dopo, al mattino, si aprirono le porte di Gibilterra, e l'asino si presentò da sè stesso per essere ammesso nella scuderia del signor Week, un negoziante della città. «Valiante» (era il nome dell'animale), aveva già occupato quel locale. Quale non fu la sorpresa di quell'onesto mercante! Egli s'immaginò che l'asino non fosse mai stato imbarcato sull'«Ister». Al ritorno della fregata, il mistero si schiarì. Non soltanto «Valiante» aveva nuotato sano e salvo verso la riva, ma senza guida, senza bussola, senza carta geografica, esso aveva trovato la sua strada dalla punta di Gat sino a Gibilterra, di stanza di duecento miglia, che non aveva mai percorsa prima di tale avventura. E' peraltro una contrada montagnosa, difficile, intersecata da corsi d'acqua. Il breve periodo di tempo durante il quale siffatto viaggio era stato compiuto, dimostrava benissimo che l'animale non si era scartato dal diritto cammino.

***

Ora chè Imperatori e Governi tra loro nemici vanno gridando, nel fragore della guerra, di voler salvare la Polonia, non è inopportuno ricordare che questo generoso paese fu già salvato, una volta, dal pasticcio di fegato grasso. Questa delicata e saporita vivanda ha reso grande il nome dell'alsaziano Fusch, cuciniere — sotto il regno di Luigi XV — del conte di Broglie, il quale, mandato in missione a Varsavia in un momento assai difficile per la Polonia, pensò bene di portarsi dietro il suo illustre cuciniere. In quel tempo regnava in Polonia la casa di Saxe, che, sentendosi del paese, non domandava che di appoggiarsi alla Francia; e il conte di Broglie doveva valersi appunto di tutte le risorse della sua abilità onde scongiurare le nuove sventure che minacciavano l'antico regno di Sobieski. Un giorno il conte di Broglie fe' chiamare Fusch di buon mattino. «Caro Fusch, gli disse, vi prevengo che per lunedì ho invitato a pranzo l'elettore di Saxe. Avendo a parlare a Sua Altezza di diversi affari importanti, resteremo a quattr'occhi e desidero che l'elettore sia soddisfatto della mia ospitalità. Che cosa ci servirete, di grazia?» Il gran cuoco elencò alcune vivande prelibate, ma il conte osservò: «Va benissimo, caro Fusch. Ma io vorrei aggiungervi qualche cosa di nuovo, un piatto inedito, una sorpresa che forzasse l'attenzione... Immaginate... cercate... ve ne sarò riconoscente». Fusch salutò ed uscì. Aveva compreso che l'ora d'agire era giunta. La notte scorse per lui in un'ansia febbrile. L'indomani all'alba, si chiuse nel suo laboratorio e si diè a lavorare. Pel giorno stabilito egli fu pronto. Lui stesso andò, in persona, prima del pranzo, a portare sulla tavola imbandita, un pasticcio dalla crosta rugosa e dorata. Fu notato ch'era pallido e che le sue mani tremavano. Poi si rifugiò presso i suoi fornelli. Ogni qualvolta un cameriere arrivava dalla sala da pranzo, Fusch gli si precipitava incontro: «Che cosa dicono?» «Sua eccellenza parla; l'elettore mangia». «Hanno attaccato il pasticcio?» «Lo abbiam servito adesso». Pochi minuti dopo nuove notizie arrivavano. Il conte parlava sempre... l'elettore continuava a mangiare. Il suo viso brillava d'una gioia interna, gli occhi esprimevano l'estasi. Egli non rispondeva più che con gesti approvativi a tutto quanto il suo ospite gli diceva, e, per non perder tempo, appoggiava con un sorriso tutte le proposte del diplomatico... proposte che certo Sua Altezza non ascoltava più. Quando il pranzo fu terminato e che l'elettore, ricondotto alla sua carrozza, la partita, il conte, volgendosi verso la servitù tutta schierata ai piedi dello scalone, disse commosso al cuoco: «Signor Fusch, la Polonia è salva per opera vostra. Il vostro pasticcio ha fatto pendere la bilancia in favore della Francia... Venite tra le mie braccia». E strinse al petto il povero Fusch, mezzo fuori di sè dall'orgoglio e dalla gioia. Il pasticcio di fegato grasso, venuto alla luce in quel giorno a salvare la Polonia, era lanciato!

***

Anche in tempo di guerra la pubblicità non perde i suoi diritti, anche quello di essere di cattivo gusto. Un teatro parigino faceva in questi ultimi giorni distribuire dei manifesti piegati in tre, sulla prima pagina dei quali si poteva leggere questa domanda angosciosa: «Quando finirà la guerra?» All'interno era la risposta: «Allorchè il teatro X avrà esaurito il successo della famosa rivista...». Un altro libriccino di réclame diffuso grandemente a Parigi porta questo titolo: «La classe del 1935» e dopo numerose considerazioni sulla ripopolazione propone un grazioso e piccolo apparecchio che non dà alcun disturbo e garantisce la purezza dei costumi, tanto più necessario in quanto il costo della vita diviene sempre maggiore. D'altra parte, un grande giornale parigino pubblicava recentemente, sotto il titolo: «Diffidate dei costipati», un annunzio così concepito: «Mi ricorderò per molto tempo una frase che mi fu detta da un altissimo funzionario della Repubblica al termine di una lunga conversazione in cui si era parlato della sicurezza del paese. Eccola testualmente: «Diffidate dei costipati!». La costipazione sta per diventare un flagello sociale. Probabilmente essa ha una larga parte nell'attuale dilagare della iniquità, della cattiveria, della gelosia e dei tradimenti che turbano così gravemente le generazioni temporanee e tendono a rendere le relazioni sociali, malgrado gli apparenti progressi della civilizzazione, sempre più difficili. Si è impressionati pensando che sarebbero forse bastati alcuni grammi di magnesia per evitare l'attuale conflitto!»

***

Ora che la Camera francese si è presa un breve periodo di vacanze, una rivista francese, *La vie Parisienne*, offre al pubblico, ritraendoli dal *Journal Officiel*, alcuni saggi della retorica dei deputati. Eccone un saggio: «Da questo stesso banco, signori, io vedo degli sguardi che convergono verso punti diversi. L'imboscato è nato dalla guerra come il frutto dal fiore. Possa la mia parola essere un versetto del Vangelo di domani. La libertà è uno dei violini dell'orchestra dell'umanità. Le lagrime delle vedove della guerra hanno qualche cosa di speciale che io non posso definire. Le loro braccia sono i martelli che battono sull'incudine della cattiveria. Lo dico ben alto: la mia sciabola è radicale come la mia persona. Vi sarà sempre la stessa differenza d'età tra un uomo della classe del 1909 ed un altro della classe del 1916. Il sobborgo della Croce Rossa a Lione è un po' il boulevard direttivo del socialismo...» E avanti di questo passo.

(Continua nella pagina seguente).

Episodi della nostra guerra e opere di assistenza

La bontà dei nostri soldati

Busto Arsizio, 16, sera.

Da una lettera del soldato Colombo Antonio diretta alla famiglia stralciamo il seguente episodio: « La mia Sezione è aumentata di numero... Un bimbo di 7 anni circa, è venuto tra noi a tenerci di buon umore nelle ore di libertà.

« Egli è un « trovatello »: nacque in Germania, e fu abbandonato dai genitori poco onesti, che si trovavano in un paesello qui vicino quando le nostre truppe mossero verso il nemico.

« D'allora, questo misero piccino, girovago di casa in casa, senza protezione; senza e macilento giunse sino alle porte di queste conversi chiedendo cibo e ricovero, e da pietosi carabinieri, fu raccolto e sfamato per alcuni giorni. Quando il « Comando » venne a conoscenza di tanto, non mancò di prestare il suo aiuto; dopo averne dato avviso al Municipio, il piccolo soldato venne preso « in forza » ed ora rimane il figlio della 1.a Sezione Panettieri con forni Weiss. Una minuscola divisa, uguale alla mia, ha coperto le carni di questo ragazzino, due galloni d'appuntato risplendono come ornamento sulla giubbetta nuova, fiammante di tela « grigio verde » e bisogna vederlo con quale perfetta regola si presenta ai graduati che lo chiamano.

« Ieri si è pagato il soprassoldo alla truppa; un berretto destinato a raccogliere le offerte pel disgraziato fanciullo è stato posto nell'estremità del « tavolo di paga » e non uno ha dimenticato di dare il suo obolo al piccolo bimbo... col poco e col tanto si è raccolto un centinaio di lire; egli a fianco d'un ufficiale rispondeva un « grazie », con voce tremante di gioia ad ogni « benefattore » che versava la sua mercede a domani si depositerà l'importo presso l'ufficio postale di qui e che dovrà aumentare sempre più.

« Nelle vie, nelle piazze, il grazioso « Tunni » (così si chiama), è ben segnato a dito; un generale, di cui non si conosce il nome, l'ha fermato stamane sul limitare della città e dopo aver interrogato lui e chi lo accompagnava, si allontanò, commosso, donandogli una grossa cioccolata, che ora mangia appetitosamente con un tozzo di pane. Basta; ora è con noi ed è allegro, vispo, come un passerino, ha già cambiato colore e minuziosamente vi terrò al corrente per quanto noi faremo di lui ».

Eroica avventura di due ragazzi

Firenze, 16, notte.

Protagonisti di questa avventura eroico-sentimentale sono due fiorentini, Bruno Poccardi ed Enrico Cipriani, ambedue di 13 anni, che si sono recati a piedi da Firenze al Cadore, per visitare un loro amico, soldato di fanteria, malato e ricoverato in un ospedale da campo, ed avere sue notizie precise e rassicuranti. La decisione fu presa dai due giovanetti dopo che la famiglia Capecchi, presso la quale il Bruno Poccardi era ospitato, aveva avuto notizia della malattia sopravvenuta al fronte ad un loro caro. Il Poccardi, accortosi che la famiglia Capecchi era in gravi apprensioni, anche perchè le notizie del bravo fantaccino erano scarse, decise, insieme al Cipriani, di recarsi al fronte per cercarlo notizie. Essi partirono a piedi il 30 agosto — si capisce, all'insaputa di tutti — con sole 7 lire e mezza in tasca. Da Firenze, in varie tappe, per Borgo San Lorenzo, Marradi, giunsero a Faenza. Di lì andarono a Ravenna. Da Ravenna fecero la non facile traversata delle Valli di Comacchio. Poi, per Loreo, Piove e Fusine, arrivarono a Mestre. Erano sfiniti; le sette lire erano terminate, e vivevano con dei tozzi di pane secco. Pure ebbero la forza d'animo e la costanza di continuare, e per Treviso e Longarone, evitando con prodigi di astuzia la vigilanza militare, giunsero a Santo Stefano. Si spinsero fino a tre chilometri dalle trincee, errarono a lungo. Poi, in condizioni miserande, tornarono a Pieve di Cadore. Ma qui furono accolti dalle braccia amorevoli... dei carabinieri.

— Dove andate? — chiesero.

— A trovare il nostro amico Francesco Capecchi — risposero con fierezza i due generosi ragazzi!

I militi, malgrado fossero convinti della nobiltà del motivo che aveva spinto i due ragazzi a compiere il viaggio, li rimandarono alle rispettive abitazioni, collocandoli in un treno in partenza per Firenze.

L'encomio solenne a due ufficiali

Reggio Emilia, 16.

I sottotenenti di fanteria Otello Cocconi, nostro concittadino, e Nerio Marabini, sono stati additati alle truppe con un solenne encomio conferito per le prove di valore e di sangue freddo addimostrate dai due bravi ufficiali.

L'encomio è stato dato con un ordine del giorno che suona così: « Comunichiamo che S. E. il . . . . . . ha rivolto una parola di encomio ai sottotenenti Cocconi signor Otello e Marabini signor Nerio, perchè seppero comportarsi con calma e sangue freddo di fronte al fuoco di artiglieria nemica del quale era fatto segno il drappello di truppe di complemento, che essi guidavano a raggiungere il reggimento mobilitato ».

E' risultato infatti che i due bravi sottotenenti recatisi a . . . . . . con 130 uomini, dovevano per ordine ricevuto, passare l'Isonzo per raggiungere a . . . . . . il resto del reggimento. Arrivati in un certo punto, furono avvistati dal nemico che li fece segno ad una scarica nutrita di proiettili. Lo spirito forte e cosciente dei due ufficiali riuscì a mantenere alto il morale e la disciplina nei soldati, così che, senza alcuna perdita, con sapienti mosse, riuscirono a raggiungere il luogo assegnato.

Il figlio dell'on. Bianchini caduto sul campo

Ancona, 16, mattino.

Le speranze concepite sulla sorte del capitano Bianchini, figlio del deputato di Macerata, si sono dileguate. Giunge notizia al Deposito del suo reggimento della morte del giovane ufficiale, avvenuta alla testa della sua compagnia il 22 agosto.

Il Comitato di assistenza ad Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Il Comitato di Assistenza e Soccorso ci comunica che per deliberazione dei presidenti di tutte le Commissioni ed in conformità a quanto stabilito in precedente assemblea generale, assumerà la confezione di indumenti nella quantità che l'Amministrazione militare vorrà concedergli.

Lo scopo che il Comitato si propone è duplice: evitare anzitutto una sfruttamento della mano d'opera locale a vantaggio di pochi incettatori: assumere e distribuire in giuste proporzioni il lavoro in modo che tutti i bisognosi, con preferenza alle famiglie dei richiamati, possano lavorare con equa distribuzione, senza subire l'alternativa o di cedere sui prezzi di lavorazione o di restar senza lavoro. Il raggiungimento di tali scopi costituirà di per sè un grande beneficio per i lavoratori.

Infatti, mentre attualmente sui prezzi di tariffa, che sono abbastanza rimunerativi, gli incettatori prelevano una percentuale che varia dal 25 al 50 per cento, il Comitato pagherà agli operai l'intera tariffa, diffalcata una minima quota che servirà per le spese generali, devolvendo l'eventuale residuo a beneficio del Comitato di assistenza. Aggiungasi ancora che il Comitato non intende fare opera monopolistica distruggendo la libertà di lavoro; fonda invece le sue ragioni sulla norma economica della concorrenza.

Il Comitato si è per intanto assicurato, mercè l'autorevole intervento di S. E. il comandante il Corpo d'Armata e del Maggiore commissario che dirige il deposito di riserva vestiari, una discreta quantità di lavoro e confida ottenerne altro ancora prossimamente. La organizzazione dell'impianto per della lavorazione è in pieno sviluppo, ed a giorni si inizierà, previa pubblica notizia per manifesto, la distribuzione del lavoro. A capo della benemerita iniziativa sta, come sempre, il presidente sindaco Pistola.

La Commissione speciale per la fabbricazione degli indumenti di lana per i soldati, ha fissato le mercede ed i premi, come risulta dalla tabella seguente:

		Mercede minimo	Mercede massimo
Sciarpe	l'una	L. 1,40	1,70
Calze	al paio	» 0,50	0,70
Manichini	»	» 0,40	0,60
Ventriere	l'una	» 1,20	1,50
Ginocchiere	paio	» 0,60	0,80
Guanti	»	» 0,70	0,90

A chi poi presenterà indumenti confezionati con lana propria, verrà corrisposta a titolo di premio, oltre al valore della lana in ragione del peso la mercede del lavoro di cui sopra aumentata del 20 per cento.

La bontà della Regina Elena

Venezia, 16, mattino.

Si ha da Mira: In una visita all'Ospedale militare di Savigliano la regina Elena e il principe Umberto si intrattennero con un soldato di fanteria, appartenente al Comune di Mira, tale Antonio Travagnin, il quale, dopo aver preso parte valorosamente a varii combattimenti, rimase ferito gravemente al braccio destro. La pietosa Regina nel breve colloquio avuto col soldato gli chiese che cosa avrebbe desiderato. Il Travagnin rispose all'augusta visitatrice che il suo maggior desiderio sarebbe di vedere sua madre e la sua sorellina Rita. « Sarai accontentato » soggiunse la Regina. E stamane un incaricato della Real Casa giunse a Mira a prendere le due donne per condurle presso il loro caro congiunto. L'atto magnanimo della Regina commosse la borgata di San Rocco, dove abita la famiglia di quel soldato.

La "Casa del soldato„ a Venezia

Venezia, 16, mattino.

Coll'intervento delle autorità civili e militari, si è inaugurata ieri la « Casa del soldato », che sorge in prossimità dell'Arsenale accanto ai giardini pubblici, nel popoloso sestiere del castello in prossimità delle principali caserme e di altri edifici militari. La sala maggiore della casa è adibita a sala di convegno e lettura, e misura 18 metri di larghezza e 25 di lunghezza. La sala ha un'ampia loggia superiore; nel centro e attorno, lungo le pareti, sono disposti i tavoli sui quali sono distribuiti giornali e riviste d'ogni regione d'Italia. Nel fondo è eretto un palcoscenico per proiezioni cinematografiche. Un altro ampio locale è destinato a buffet. Per i giuochi all'aperto è destinato uno spazioso cortile. Una saletta, arredata elegantemente, è adibita a bigliardo ed altri giochi. Al piano superiore è la Biblioteca e la sala di scrittura. La « Casa del Soldato » è aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 20.

Perchè gli italiani prigionieri dei russi possano ritornare in patria

Roma, 16, sera.

Sono in corso da parte della Russia, le pratiche per la consegna all'Italia dei prigionieri di nazionalità italiana che appartenevano loro malgrado all'esercito austriaco. Parecchi di questi prigionieri hanno fatto con mezzi propri il lungo viaggio di ritorno in Italia attraverso i paesi balcanici. Ma la massa è composta di parecchie migliaia di uomini pei quali le difficoltà di un viaggio dalla Russia all'Italia per terra o per mare non sono lievi. Molti di questi prigionieri si trovano tuttavia liberi in Romania. Altri potranno raggiungere la Serbia, ma una parte si trova ancora in Russia in attesa che gli avvenimenti rendano meno disagevoli le difficoltà del viaggio.

I caduti per la Patria

Novara, 16.

Sono pervenute notizie ufficiali della morte sul campo della gloria del soldato di fanteria Riva Angelo, della classe 1891, di Bellinzago Novarese, e del soldato Rinaldi Luigi di Giovanni, di Carpignano Sesia. Risulta pure caduto al fronte il capitano Mario Moriara, decorato già al valore militare. Era conosciutissimo nel novarese.

Mandano da Maggiora:

Il nostro paese, che già conta fra i suoi figli ben cinque eroi, apprese ora la notizia che il giovane sottotenente Mario Lupardi è rimasto ferito mentre conduceva la sua truppa ad un brillante attacco vittorioso sul monte . . . .

Casale Monferrato, 16.

Un altro nostro concittadino ha donato la giovane sua vita alla Patria. E' giunta al Comando del . . . reggimento fanteria ufficiale notizia con preghiera di comunicarla alla famiglia che in un recente combattimento è eroicamente caduto il soldato Domenico Miravalle appartenente alla classe 1891.

In uno dei nostri ospedali di riserva è deceduto il reduce dal fronte, soldato del genio, Gerolamo Spezia, della classe 1892, nativo di Monte S. Giuliano in provincia di Trapani.

A Sala Monferrato è giunta notizia ufficiale che al fronte è caduto il soldato di fanteria Pietro Deambrogi.

Da Morano sul Po c'informano che in un combattimento al fronte è caduto da valoroso il bersagliere Mornone Carlo di Francesco appartenente alla classe 1891.

Alessandria, 16.

E' giunta notizia della morte del tenente di complemento del . . . bersaglieri Amilcare Giachieri, nativo di Alessandria. Il Giachieri, ferito il giorno 11 in un attacco sull'altipiano dei . . . , è morto due giorni dopo in un ospedaletto da campo. Era qui molto conosciuto e benvoluto.

Si ha da Vinchio, che è caduto eroicamente sul campo di battaglia il soldato Garberoglio Giovanni di Antonio, della classe 1895, del . . . bersaglieri.

E' giunta ad Agliano d'Asti la notizia della morte del caporale Baldi Giovanni di Giuseppe, del . . . fanteria, avvenuta all'ospedale da campo N. 103, il 30 agosto, in seguito a ferita grave riportata in un assalto il giorno 20.

Pinerolo, 16.

Mandano da Bricherasio che ben sette sono i soldati di quella città caduti sul campo dell'onore: Caporalmaggiore Pegone Luigi, alpino, leva 1889; Granero Giacomo Giuseppe, alpino, id. 1891; Ghirardi Luigi, fuciliere, id. 1893; caporale Merero Celestino, alpino, idem 1891; capitano Gaspare Bolla, aviatore, id. 1874; caporale maggiore Falco Giuseppe, fuciliere, id. 1890; Trucco Francesco, granatiere, id. 1895.

Ivrea, 16.

Si ha da Salassa Canavese che colà è giunta la notizia ufficiale della morte dell'alpino Serena Giovanni (detto Mercando) di Salassa. E' morto il 27 agosto in seguito a mortale ferita riportata eroicamente combattendo.

Alba, 16.

Si ha da Canale, che colà è giunta notizia della morte del soldato Delpero Antonio, fuciliere, di Santo Stefano Roero.

Aosta, 16.

Sono caduti per una più grande Italia, i soldati: Bionaz Stanislao della classe del 1884 e Lefori Pacifico, della classe del 1888, entrambi di Aosta.

Nelle altre Provincie

Ci telegrafano da Sassari, che è giunta colà la notizia che, mentre guidava i suoi bersaglieri ad un assalto per conquistare una forte posizione nemica, è caduto il tenente nobile Quirico Delogu.

A Milano giunge notizia dell'eroica morte sul campo dell'onore del dott. Carlo Vismara, ucciso da una bomba di aeroplano gettata sulle nostre ambulanze.

Un altro savonese è caduto da prode sul campo dell'onore: Bertolotto Luigi di Giacomo, Ernst arruolato volontario nel... reggimento bersaglieri.

E' giunta notizia ufficiale al sindaco di Pavia, perchè volesse coi dovuti riguardi comunicarla alla famiglia, della gloriosa morte, avvenuta sul campo dell'onore, del caporale richiamato, della classe di leva 1887, Lauri Pietro, la di cui famiglia abita in Borgo Calvenzano. Il Lauri, che è fratello al sacerdote don Luigi, coadiutore di Belgioioso, lascia nel lutto, oltre ai parenti, la moglie e quattro bambini.

E' giunta pure notizia alla famiglia che è stato ferito il sottotenente ing. Angelo Ricolli, addetto all'Ufficio tecnico della nostra Provincia. Trovasi degente all'ospedale del campo, e stamane il di lui padre è accorso a visitare il prode figlio ferito. Sembra pertanto che la ferita riportata, pur non essendo di entità allarmante, sia tuttavia abbastanza grave.

E' giunta notizia ufficiale, al sindaco del comune di Groppello Cairoli, in provincia di Pavia, che il militare Bonomini Angelo di Antonio, nel combattimento del 23 agosto, è caduto da prode sul campo di battaglia a Monte Melzi. Il tenente colonnello, comandante del Deposito, prega il Sindaco di quel Comune a voler dare partecipazione alla famiglia del prode militare che ha dato valorosamente la vita per la grandezza della patria e a porgere alla medesima le più sentite condoglianze da parte di quel Comando.

A Modena è giunta notizia ufficiale della morte del sottotenente di complemento di fanteria Giuseppe Carnazzi, figlio dell'avv. cav. Gabriele, consigliere anziano della nostra Corte d'Appello.

Pure a Modena è giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del sergente di fanteria Ildebrando Niccolini di anni 24. E' caduto da prode il 14 scorso agosto colpito in pieno da una palla nemica mentre partecipava ad un violento combattimento.

La notizia della morte del sottotenente di fanteria avv. Cesare De Marchi, di Genova, è confermata da una lettera del colonnello comandante il reggimento al fratello del caduto. « Pieno di ardore, di slancio, di bontà — scrive il colonnello — egli lasciò tra noi il ricordo imperituro di un collega esemplare. Esperto nel lancio di bombe, guidava il drappello che doveva colpire, in una trincea vicina, un reparto nemico, ed egli stesso fu lanciatore ardito. Sia gloria a lui ».

Il De Marchi, che è stato proposto per una onorificenza al valore, si era guadagnata la medaglia d'argento in Libia, nella battaglia del Mergheb.

Un documento storico della Repubblica Veneta

Roma, 16, sera.

Il noto studioso di cose storiche, barone Alberto Lumbroso, pubblica un brano di un dispaccio segreto ed inedito di un diplomatico toscano, il cav. Luigi Angelini che rappresentava il Granducato di Toscana presso il Papa Pio VI (Braschi). Da questo documento inedito, che fu comunicato dal conte Sforza, soprintendente all'Archivio di Stato di Torino, risulta come, oltre un secolo addietro, Venezia chiedesse l'Istria e la Dalmazia all'Imperatore d'Austria. Scriveva, dunque, l'Angelini al suo Governo:

« Roma, 1 luglio 1797. — Sono stato favorito dal cittadino Pietro Pesaro ambasciatore di Venezia, e mi ha detto di avere ricevuto un dispaccio dal suo Governo col quale gli viene commesso di continuare in questo suo ufficio sino a nuovo ordine. Questo dispaccio è a nome della municipalità veneta con la firma di due segretari della medesima. Egli mi ha aggiunto di avere commissione di avanzare tale notizia a questo Governo ed a questi ministri esteri in prova del desiderio che ha la sua Repubblica di conservare alleanza ed amicizia con tutte le potenze, volendo sempre loro darne più chiara e luminosa testimonianza. *Il sommo sensibile della sua Repubblica all'occupazione fatta dalle armi di S. M. l'Imperatore delle due provincie venete dell'Istria e della Dalmazia, egli mi ha detto essere in dovere di informarmi che Essa ha avanzato solenne protesta contro un tale atto*, sperando per altro che la rettitudine di S. M. I. riporterà le cose a quel sistema di giustizia che corrisponde alla buona armonia che vi è stato sempre tra l'augusta Casa d'Austria e la Nazione veneta ».

Dunque, nota il barone Lumbroso, l'Istria e la Dalmazia erano occupate dalle milizie dell'Imperatore d'Austria e la Repubblica veneta perciò protestava. Erano i giorni ultimi della vita di Pio VI che poco dopo doveva recarsi a Siena ed ivi morire. Erano i giorni agitati del generale Bonaparte e Tolentino, del trattato di pace di Roma con la Francia e dell'agonia della gloriosa Repubblica veneta.

Ciò che può contenere un quadro

Sospetto di spionaggio

Milano, 16, notte.

Fra i giornalisti esteri che avevano residenza a Milano prima della guerra, era molto noto il signor Emilio Thieben, nativo di Vienna, corrispondente della « Vossische Zeitung » di Berlino, del « Neue Wiener Tageblatt » e di altri giornali. Egli faceva parte del Sindacato milanese dei corrispondenti in qualità di socio ed occupava la carica di consigliere nella società austro-ungarica di beneficenza, con sede in via Spiga.

Il signor Thieben e la moglie, di nazionalità austriaca anche lei, dimoravano in un elegante appartamento in via Armorari, 11, ma, appena scoppiata la guerra il Thieben fu richiamato in servizio nell'esercito austriaco. La signora attese ancora a Milano alcuni giorni per mettere in ordine le cose sue e quindi si recò a Lugano.

La polizia aveva notato che nei giorni precedenti la dichiarazione di guerra dell'Italia, la signora Thieben aveva fatto frequenti viaggi oltre il confine, ma la vigilanza per quanto intensa non valse a far scoprire nulla di anormale. Intanto pochi giorni or sono il giornalista viennese incaricava dall'estero la Ditta di trasporti Franzosini di inviargli il mobilio al confine svizzero ove avrebbe provveduto lui a farlo proseguire per la nuova residenza. Se non che appena eseguito parzialmente tale trasporto, la questura di Milano veniva avvisata telegraficamente dall'autorità di pubblica sicurezza di Ponte Chiasso che durante la visita doganale ai mobili del signor Thieben gli agenti, a quanto pare, avrebbero rinvenuto dietro un quadro dei documenti importanti per cui tutto il carico era stato sequestrato e chiuso in una camera suggellata in attesa di ulteriori provvedimenti.

Il questore diede incarico al delegato Piccione, della squadra mobile, di recarsi nell'appartamento di via Armorari a sequestrare gli altri mobili appartenenti al Thieben, il che fu eseguito sollecitamente, mentre del caso veniva informata in un rapporto dettagliato l'autorità giudiziaria.

Mascagni e il Liceo Musicale di Bologna

Roma, 16, notte.

Pietro Mascagni, interrogato dalla *Tribuna* sulla verità o meno della notizia corsa sui giornali che egli avesse assunto la direzione del Liceo musicale di Bologna, ha risposto con una lettera nella quale è detto:

« L'amministrazione municipale di Bologna nulla ha deciso circa la nomina del direttore di quel Liceo musicale. Non ho mai espresso la decisione di accettare la direzione nel caso che la scelta cadesse sopra il mio nome. Di vero, se mai, c'è una cosa sola: nell'aprile scorso ebbi l'onore a Roma di avere una conferenza sopra la questione dell'Istituto insigne coll'assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Bologna, al quale mi fu lecito esprimere liberamente le mie idee riguardo allo sviluppo del Liceo e delle altre istituzioni musicali cittadine di Bologna. Ecco tutto. La notizia corsa sopra i giornali della mia nomina è dovuta evidentemente ad un equivoco, perchè in realtà io devo recarmi a Bologna in questi giorni, ma semplicemente per partecipare ai lavori della Commissione esaminatrice del concorso Baruzzi, Commissione che ho l'onore di presiedere ».

Gli assegni ai militari convalescenti

Roma, 16, notte.

Ad una interrogazione dell'on. Giuseppe Tesauro circa la opportunità di devolvere le economie conseguite sugli stipendi e sulle indennità degli ufficiali e sottufficiali all'integrazione del fondo per i sussidi alle famiglie bisognose, il ministro della Marina ha risposto che in base al vigente ordinamento degli assegni al Corpo Reale Equipaggi, ai militari in licenza di convalescenza viene corrisposta la paga giornaliera del proprio grado e la razione viveri in contanti per la durata massima di tre mesi. Qualora però la durata della convalescenza dovesse eccedere l'indicato periodo di tempo, il Ministero deciderà, caso per caso, l'opportunità di continuare la corresponsione di tale assegno, subordinandola ad un preventivo accertamento circa le condizioni economiche del militare convalescente.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

Una razzia di biciclette — Anche un salame! — Mani sottili.

(Tribunale Penale di Torino)

Giornata di furti! Furti ieri, furti oggi, furti domani; ecco la monotona nota dominante nel mondo giudiziario penale nelle tranquille e brevi udienze di queste floride giornate settembrine.

Importante pel numero dei giudicabili, scarso di interesse, semplice nel fatto il processo contro Aghemio Domenico, Prizzi Mario, Frola Giuseppe, Ghia Giuseppe, Carbone Marcello, Davis Michele, Palmero Mario e Parodi Sebastiano, tutti accusati di furto qualificato.

La notte del 22 luglio u. s. all'osteria Raviola Secondo in via Marocchetti venne rubata una bicicletta: e poichè costui era come un depositario di altre biciclette, così tutte sparirono misteriosamente. Invero non vi era traccia di scasso o di rottura alle porte: i ladri certamente si erano fatti chiudere nella cantina. Chi erano costoro? Gli agenti, per tagliar corto, arrestarono parecchi individui sospetti che erano soliti a frequentare l'osteria, e costoro furono denunciati alla autorità giudiziaria. Quivi i prelesi complici svelarono i nomi dei veri autori, quali il Brusa Mario e il famigerato Giuseppe Frola, noto per gravi giudizi subiti, e furono condannati: il Frola a 4 anni di reclusione; il Brusa ad 1 anno e 2 mesi, col condono. Gli altri tutti furono prosciolti.

Difesa: avv. Damiani e Nasi.

***

Due furfantelli, Codamer Antonio e Cargnino Pietro, tradotti in giudizio per furto, non si peritarono di narrare al Tribunale, come, essendosi incontrati per via, entrambi disoccupati, decidessero di occupare il tempo... rubando! E passeggiando per le vie adocchiando le vetrine dei negozi, in via Cerio, un bel salame pendeva in una vetrina semi-aperta; allungare la mano, strappare il roseo salame, darsi a gambe accompagnati dalle strida della rubiconda padrona, fu tutt'uno per quegli audaci rapinatori. Ma la loro impresa non ebbe effetto pratico. Sfuggirono alle grida allarmanti di « madama », ma quando si accingevano alla succolenta merenda, in un prato di quei paraggi, le guardie alla vista di quei due sperduti li fermarono, li perquisirono e... trovarono il salame.

Non ebbero neppure la soddisfazione della digestione, perchè la ghiotta merce fu restituita alla padrona; e loro tradotti in guardina, e ieri in Tribunale, dove furono condannati, il Codamer a 2 mesi e 17 giorni; il Cargnino a 2 mesi e 12 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Nasi.

***

A Porta Palazzo, la signora Maria Casagrande, vorrebbe far la spesa. Ma la spesa non la può fare, perchè una mano sottile ha già salutato il suo passaggio nel popoloso mercato vuotandole la tasca del portafoglio.

Un grido di sorpresa, ed una denuncia alle guardie. I borsaiuoli sono stati visti all'atto, indicati ed arrestati. Identificati per tali Ellena Federico e Ferraris Pietro, non ancora ventenni; sono condannati a 6, e a 3 mesi di reclusione ciascuno.

Presidente: Montalenti; Difesa: Nasi; P. M.: Pinelli; Cancelliere: Pinardi.

A proposito di notizie e di censura

Roma, 16, notte.

Una massima veramente notevole è stata sancita in questi giorni dalla sezione d'accusa della Corte d'Appello di Roma, a proposito dell'articolo 1 della legge sulla difesa economica e militare dello Stato. Il 20 maggio u. s. il giornale quotidiano romano *La Concordia*, pubblicava una notizia di cronaca riguardante le imminenti operazioni di mobilitazione. Le informazioni date dal giornale furono smentite dai fatti, perchè la mobilitazione non si svolse nell'ordine annunziato dal giornale. Ciò nonostante nella notizia furono dalla Pubblica Sicurezza ravvisati gli estremi della violazione dell'art. 1 della legge sulla difesa militare e economica dello Stato e furono deferiti all'Autorità giudiziaria il gerente Vincenzo Marucci e il direttore del giornale on. Palamenghi Crispi. La Sezione d'accusa su conforme requisitoria del procuratore generale, cavaliere Mancinelli e su conclusioni della difesa rappresentata dagli avvocati Giuseppe Gregoraci e Antonio Manca, assolveva gli imputati ritenendo — non costituisce violazione dell'art. 1 della suddetta legge il fatto che si propalino notizie di indole militare se esse non rispondono a verità, perchè in alcun modo può essere posta in pericolo la sicurezza dello Stato.

I particolari sul dramma d'amore d'un lanciere

Udine, 16.

Sono giunti da Cosenno i particolari intorno al dramma d'amore di cui vi ho dato ieri la prima notizia. Il soldato Enrico Fugante dei... lancieri, aveva conosciuto a casa del signor Piccoli, dove era stato occasionalmente invitato ad alcuni commilitoni del suo reggimento, la domestica Luigia Pecile, d'anni 21, e se ne era perdutamente innamorato. La ragazza però sin dalle sue prime dichiarazioni aveva dato al Fugante dei rifiuti recisi, confessando di essere già fidanzata. Il Fugante, addolorato, continuò a corteggiare la Pecile, tentando con tutti i modi di avvicinarla, ma giudicato vano ogni tentativo, egli pose in atto il tragico pensiero di uccidersi dopo avere ucciso la ragazza. Recatosi in località Viotta, si nascose dietro un cespuglio sul ciglio della strada. Attesa la Pecile, quando questa poco dopo passò assieme alla padrona, il Fugante si alzò di scatto e le sparò contro un colpo di rivoltella; indi rivolse l'arma contro se stesso freddandosi con un colpo alla fronte. La ragazza venne trasportata agonizzante all'ospedale.

La morte d'un vecchio giornalista

Roma, 16, mattina.

Stamane è morto a Roma, in seguito ad una lunga e dolorosa malattia al cuore, il dottor Raffaele Gianderini, uno dei più noti e stimati giornalisti italiani. Il dottor Gianderini spirò serenamente, assistito dalla moglie e dagli amici. Aveva 65 anni ed era nato a Faenza. Dapprima direttore dell'*Adige*, di Verona, poi della *Lombardia*, di Milano, fondò e diresse, sempre a Milano, il *Tempo*. Fu poi a lungo corrispondente romano del *Secolo*. Infine diresse nuovamente l'*Adige* fino al 31 dicembre 1914.

Dramma della malavita a Firenze

Firenze, 16, mattino.

Un grave fatto di sangue, svoltosi in circostanze finora misteriose, è avvenuto nei bassifondi di Firenze. Il giovanetto Lionello Palorà, frequentatore assiduo di una casa equivoca di via Nuova, è stato ferito a morte con una tremenda coltellata al ventre, da un individuo finora sconosciuto. Lo sventurato giovane fu trasportato all'ospedale e ricoverato in imminente pericolo di vita. Interrogato dal funzionario di pubblica sicurezza e dal Procuratore del Re si chiuse in un assoluto mutismo. Si tratta di un dramma della malavita originato da gelosia.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (95)

"Senza paura„

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Poi disse:

— Eseguite il comando che vi è stato dato. Non le fate alcun male.

— Abbiamo avuto lo stesso ordine dal duca di Borgogna — disse Guines.

— Impadronitevi di lei. Però, voi non la condurrete all'Hôtel di Borgogna.

— E dove dobbiamo trasportarla?

— Ella resterà qui — tuonò la regina.

Si avanzò, seguita dai *bravi*. Attraverso alcune sale; e poi, additando una porta, disse:

— Abbattetela. Ella è in quella camera.

Courteheuse afferrò il pugnale, per ripetere la stessa operazione, che aveva già tentata, poc'anzi, con la porta dell'appartamento di Onorato di Champdivers.

Ma, giunto presso la porta, Courteheuse si arrestò:

— E' inutile! La porta è aperta!

Difesa da dodici guardie, da Margentina, da Onorato di Champdivers, che doveva temere ella? Sovente, di notte, la governante si alzava per osservare se Odetta dormisse bene. La porta restava sempre aperta!

Con un gesto Isabella rattenne i quattro demoni, pronti a slanciarsi, per rapire la fanciulla.

Dopo qualche istante la regina entrò nella stanza di Odetta.

Questa dormiva placidamente.

Era seduta sulla sua grande sedia a bracciuoli, presso la tavola. Aveva il capo leggermente arrovesciato, e una mano poggiata sulla tavola.

Indubbiamente era stata sorpresa dal sonno.

La regina gettò un lungo sguardo sdegnoso su quella fanciulla, che in quel momento appariva come il divino simbolo della innocenza di un'anima purissima e rara. Ma, ben presto lo sdegno si convertì in odio.

Sia a causa del rumore dei passi, sia per l'influenza di quei misteriosi agenti della vita, i quali vegliano, mentre noi dormiamo, Odetta di Champdivers spalancò gli occhi. E vedendo la regina si alzò in piedi.

A prima giunta, Odetta restò terrorizzata, impallidì. Ma, ben presto la fierezza del suo carattere riprese il sopravvento. Inoltre, perchè che la regina era giunta fino a lei, dopo aver ottenuto il permesso da Onorato di Champdivers e da Margentina.

— Vi ringrazio, signora, dell'onore insigne che mi avete conferito. Se Vostra Maestà non avesse espresso ripetutamente il desiderio di non vedermi, già da tempo io sarei venuta esultante nel vostro palazzo...

Un brivido di orgoglio feroce scosse violentemente Isabella, la quale interruppe:

— Voi! Nella mia magione! E perchè?

— Avrei tante cose a dirvi, signora!

— Voi! — ripetè Isabella. — E che potete dire voi alla sposa del re Carlo? Vediamo...

Quelle parole profferite con voce sprezzante, costituivano un insulto atroce. Ma quell'insulto si smussò contro la corazza di fierezza che proteggeva il cuore della giovanetta.

— Signora — continuò Odetta — io intendevo parlarvi del Re. Vostra Maestà non ignora come e perchè io sono qui, e soprattutto perchè vi resto. A me basta che la mia presenza calmi le convulsioni di un disgraziato principe che tutti fuggono, perchè dimentichi gli sguardi sinistri, che mi hanno accolto. Se voi, Signora, voi, la sposa del Re, vi degnaste ascoltarmi, se mi permetteste dirvi tutto ciò che sento nel cuore, forse la missione, che piacque a Dio imporrmi presso il re di Francia, sarebbe ai termini, perchè essa sarebbe continuata dalla sposa di Carlo VI, da quella stessa, i cui sguardi, in questo momento, sembrano dirmi: Che fate voi qui all'Hôtel Saint-Pol?

— Io credo — disse Isabella con un sorriso terribile — che questa giovane cerchi insultare la regina di Francia!

— No, Maestà! Questa giovane si difende, ecco tutto. Ella è venuta suo malgrado, nell'Hôtel St. Pol, e prova, per il re, una pietà, la quale aumenta tutti i giorni. Questa pietà, Signora, è tale, che io resto qui, pur sapendo che la mia permanenza mi espone ad un rischio più terribile che non sia la morte: i sospetti atroci della regina di Francia!

Odetta retrocedette di un passo. Tale era la dignità nel suo atteggiamento, tale era la fierezza che raggiava dalla sua persona, che la regina, forse per la prima volta in sua vita, provò al cuore la stretta di una vera gelosia.

Lanciò rapidamente uno sguardo intorno a sè; e, frenando lo sdegno, che divampava in petto, disse:

— Sia pure. Venite da me. Potrete parlarmi liberamente, dirmi tutto ciò che vorrete.

Odetta si inchinò.

— Quando potrò recarmi nella magione della regina?

— Subito! — rispose Isabella.

— Come, Signora! Nel cuore della notte! In tal caso dovrei essere accompagnata, da Margentina e da mio nonno... Ma, perchè non sono qui?

Queste parole esasperarono Isabella di Baviera, la quale voltasi ai quattro scherani, disse:

— Trascinatela dove io vi comando.

In quel momento Odetta comprese il pericolo. Comprese che se la regina ed i suoi scherani erano giunti d'improvviso, fino a lei, in quell'ora è perchè essa era stata condannata.

Ebbe perfino l'intuito, che Onorato di Champdivers e Margentina fossero stati trucidati da quegli assassini!

Costoro si avanzarono contro Odetta. Uno portava una sciarpa per imbavagliarla. Ocquetonville era munito di piccole corde.

Odetta retrocedette verso la finestra.

La regina scoppiò in un riso feroce, e disse:

— Ella piange! La « piccola regina » piange!...

Era vero.

Odetta piangeva. Lacrime ardenti rigavano le sue guancie. Ella mormorava:

— Così buono, così bravo, così leale! Morto per difendermi! Oh, mio povero nonno! Mia povera zia Margentina! E sono stato io, che vi ho trascinati qui.

— Via! piccola regina schifiltosa! — sghignazzò Courteheuse, alzando la mano per afferrarla al collo.

Odetta, con un movimento rapido, aprì la finestra. E, volgendosi verso la regina, disse:

— Signora, voi mi obbligate a uccidermi. Vi perdono la mia morte. Ma chi vi perdonerà l'assassinio di quei due infelici, che erano colpevoli soltanto di essermi affezionati? Chi vi perdonerà quei resti?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

Mandano dal fronte i loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottufficiali caporali e soldati:

Fanteria

Soldato Ferraro Giovanni, di Desana Vercellese; Decaroli Riccardo, di Cigliano Vercellese; Bertalotti Alfonso, di Lozzolo; Bazzano Pietro, di Tricerro Vercellese; Truffa Tersilio, di Ozzano Monferrato; Riccardino Francesco, di Frassinetto Po.

Sergenti: Varallo Ettore; Ugo Ambroggio (Stato Maggiore); Caporalmaggiore Rocchietti Dante; Caporali: Vecchietti Ferruccio; Videlongo Ferruccio, Abello.

Sergente Montano Pietro, Ronsecco (Vercelli); Caporalmaggiore di contabilità Bergamasco Oreste, Pòsdue (Novara).

Caporalmaggiore Magni Ricciotti, di Torino; Caporale Morara Luigi, id.; Soldati: Allee Bernardo, di S. Germano Vercellese; Rosso Giovanni Battista, Palazzolo Vercellese; Bianchetto Songia Italo, da Lessona (Biella); Enoch Ottavio, id.; Clerico Davide, id.; Fossalo Giuseppe, di Santhià; Caporale Castello Savino, da Coggiola Biellese; id. Rissone Secondo, di Varigliè d'Asti; Soldati: Zino Pietro, di Desana; Tencone Arturo, da Vercelli.

Soldato Besso Luigi, Rosignano Monferrato; Patrucco Pietro, Occimiano; Foglia Giuseppe, Tubine; Venturini Isidoro, Asti.

Caporali maggiori: Ferraris Vittorio (Trè), Moncrivello (Vercelli); Diaceri Elmo, Azeglio; Marocco Pietro, Cuorgnè; Caporali: Guala Agostino, Torino; Biaggio Secondo, Vica Canavese; Cugerone Cesare, Zubiena; Soldati: Di Lorenzi Biagio, Casanova Elvo (Vercelli); Fissolo Pietro, Vercelli; Bianchetto Giuseppe, Livorno (Vercelli); Saliva Natale, Casalino (Novara); Givone Giovanni, Biella; Dagasso Costantino, Cumiana; Agliodo Romualdo, Frassasco; Cerutti Pietro, Dezzana (Vercelli); Marinetti Enrico, Aosta (Lathuil); Balli Giulio, Fara; Volpi Spagnolini Carlo, Fava; Delmastro Antonio, Fara; Pialino Giacomo, Briona (Novara); Guaglio Luigi, Trecate.

Baritello Giuseppe, di Vaies di Susa; Picco Candido, saluta Virginia e ciao Gigia; Edalino Candido, di Bousson; Moglia Michele, di Borgo Vasco, saluta anche la fidanzata Margherita; Bodin Giuseppe, di Muncale; Bonnet Albino, di Champlas Inira, du Col, saluta la fidanzata; Fournier Massimo, di Beaulard.

Sergente Pochettino Tommaso, di Virle Piemonte. Soldati: Carlo Ecrta, di Torino; Biancotto Giuseppe, di Stupinigi; Fantino Giovanni, di Cumiana; Castellano Francesco, di Villafranca Piemonte; Savio Giuseppe, di Virle Piemonte; Cabotni Giovani, di Coldirodi; Ramboldi Mario, di S. Remo.

Sergente Sicco Giacinto, corso S. Maurizio, 57 - Caporali maggiori: Scaraffia Alessandro, via Po, 53; Genesi Gaudenzio, di Romagnano Sesia - Caporale Frà Luigi, di Perosa Argentina - Soldato Gallone Bartolomeo, di Romagnano Sesia - Caporale maggiore Porrini Pietro, di Cadegliano.

Caporale maggiore Roatta Sebastiano; Bassignano Giuseppe, del Distretto di Mondovì.

Serg. Sperlino Mario; caporale maggiore Tanino Giuseppe, caporale Giolitti Ignazio; soldato Morbelli Luigi; soldato Fiore Antonio; soldato Capra Mario.

Soldato Arnaud Attilio, di Torino, via Volvera, N. 18; caporale magg. Marchisotti Silvio; id. Boerio Giovanni; caporale Maccagno Michele; soldato Serra Giovanni; soldato Gioana Michele; soldato Broda Giacinto.

Sergente Zanaboni Giuseppe; caporale Perdomi Aristide, soldato Bellotti Alessandro; id. Coda Gregorio; Ginoli Mauro e Vit Angelo.

Negri Giuseppe, Fara Novarese; Ruga Enrico, Drusa Antonio, Mezzano; Baccaloro Natale, Dolla Francesco, Arboro; Prolo Carlo, id.; Barberis Domenico, Serravalle Sesia; Bolea Paolo, id.; Mazzone Alessandro, id.; Pozzi Giovanni, id.; Siarda Giovanni, Quinto Vercellese; Zanello Giuseppe, id.; Allegri Giuseppe, id.

Caporale Perino Lorenzo, via Magenta, 36; soldato Prunai Luigi, corso Regina Margherita, 240, id. Tripoti Gino, via Vanchiglia, 38 bis; id. Poruzzi Dante, Ferriera di Buttigliera; id. Trucchino Luigi, di Buttigliera Alta; id. Puleo Paolo, Sant'Antonino d'Avigliana; id. Ruffinello Giorgio, Volvera; id. Perosino Pietro, via Parosa, 73; id. Vignoli Giuseppe, 12; caporale Todescuto Teobaldo, via Urbino, 2; soldato Giudice Giovanni, Varese; caporale Rolle Giuseppe, Torino; soldato Vecco Garda Ludovico, Avigliana; id. Tabone Ernesto, Graglia.

Soldato Raviola Domenico, di Migliandolo d'Asti; Domenicone Antonio, di Borello di Cesena; Devecchio Bernardo, di Tollegno Biellese; caporale Melano Francesco, di Lampero Vercellese; soldato Ribalzo Agostino, di Giarole Monferrato; caporale Garavello Evasio, di Mirabello Monferrato.

Zappatore Fergiacchino Angelo, di Chieri; Cogno Paolo, di Torino; Savio Luigi, di Verolengo; Capra Carlo, di Verolengo; Corino Giovanni, di Settimo; Bosio Luigi, di Torino; Berlolazzo Giovanni, di Torino; Nigra Luigi, di Torino; Fornelli Giuseppe, di Torino; Nosa Giovanni, di Torino.

Caporale magg. scritturale Magnaghi Amedeo di Samarate; id. zappatore Imparati Vincenzo, di Tradate; caporale zappatore Cammi Alessandro, di Olirona al Lago; caporale tromb. Rossi Carlo, di Quasso al Piano; caporale ciclista Guzzetti Angelo, di Varegone Superiore; soldato ciclista Tamburini Luigi, di Murazzano; soldato ciclista Bobbio Giuseppe, di Camari; soldato ciclista Tarantola Ferdinando, di Novara; soldato ciclista Pedrazzini Desiderio, di Cabella Lurane; soldato Favola Guido, di Bosio Varese; Zunino Giovanni, di Murialdo; De Grazia Giuseppe, di Santo Bernardo; Fumia Giovanni, di Inira.

Oliari Pietro, di Vaglio da Ancona; Albergantì Bartolomeo, di Vapirio da Gogna; soldato Niava Luigi, di Bulbiate; soldato Germignani Carlo, di Camori; soldato Longodonni Pietro, di Ornavasso; caporale maggiore Rossi Umberto, di Novara.

Artiglieria

— Caporale maggiore Miglino Antonio, Bistana - Caporali: Palmaro Francesco, Vercelli; Rodda Carlo, Torino; Guardariva Ernesto, Carignano - Soldato Giva Pasquale, Casalrosso. — Caporali: Pasquino Giuseppe, di Mira, residente a Gattinara; Alais Luigi, di Couzze; Capello Alberto, di San Sebastiano - Soldati: Roncarolo Pietro, di Stroppiana, residente a Vercelli; Lizzoglio Carlo, di Ronco Biellese; Perazzi Mario, di Villa del Bosco; Saglio Rosini Pietro, di Ornavasso; Grazioli Ferdinando, di Casalino; Chiavarotti Giuseppe, di Trofarello; Irico Giuseppe, di Trino; Ariotti Gaudenzio, di Casalbeltrame; Bosio Eusebio, di Pezzana; Passarelli Pietro, di Biandrate.

— Sergente Feruggio Giuseppe, via Ormea, n. 122 - Caporali maggiori: Brovero Guglielmo, via Martinetto, 12; Gregorio Pierino, corso Regina Margherita, 198 - Caporale Nicelli Luigi, via Groppello, 15 - Soldati: Negri Amerigo, via Alagna, 10; Vigliani Francesco, corso Regina Margherita, 163; Valetto Giacomo, via Palestina, 22; Cerutti Battista, Borgata Mapano; Bertero Giovanni, corso Principe Oddone, 45, tutti di Torino.

— Sergente Traversa Pietro, Alessandria; Ferraris Pietro, id.; Ricci Luigi, Sobborgo Cristo; Delaiba Giovanni, Alessandria; Zamboné Guglielmo, Canelli.

Armi diverse

Caporale maggiore Simondi Giacomo, 26.o regg. art.; id. Simondi Battista, id.; caporale Foi Francesco, sezione sanità; id. Falco Giovanni, 33.o regg. fant.; soldato Ghio Stefano (Tribuni), sezione sanità; id. Foi Celestino, id.; id. Simondi Antonio, 33.o regg. fan.; id. Girardi Giacomo, 26.o regg. art.

Caporale maggiore Faure Onorato, residente in Parigi, 27, Rue des Petites Ecurie - Caporale Bourzio Gaetano, Laini - Soldati: Zanotti Alessandro, via Privata, N. 5, Torino; Rel Zefferino, via Consolata, N. 10, Torino; Porta Pietro, via Feletto, N. 16, Torino; Pezza Giacomo, corso Casale, N. 76; Ferrero Giovanni Battista; Ferrero Vincenzo, Volpiano.

Caporale maggiore Toselli Giovanni - Soldati: Fratelli Vittorio e Michele Dutto; fratelli Antonio e Costanzo Tossone; Giubergia Sebastiano - Caporale maggiore Trucco Giuseppe, di Monesiglio - Caporale Carimi Luigi, di Villar San Costanzo.

L'insegnamento scolastico pei figli dei profughi

Abbiamo detto l'altro ieri dell'assistenza scolastica che viene prodigata ai figli dei profughi che sono ricoverati nell'Istituto professionale operaio. Ora sarà bene aggiungere che per i bambini al disotto dei 6 anni si è fondato negli stessi locali un asilo infantile nel quale cinquanta bambini ricevono l'amorevole assistenza di ottime insegnanti che hanno per essi un affetto veramente materno.

Ricordiamo a titolo d'onore le signore Turlati-Romagnoli, Bassani, Bellini e Dotta, e le signorine Bozzola e De Giorgis che compiono miracoli perchè nella mente e nei cuori dei piccoli profughi permanga gradito il ricordo della nostra ospitale Torino che tanto amorevolmente li ha accolti e li ospita.

Anche per i piccoli profughi del palazzo della Scuola Leone Fontana, in via Bunive, in seguito alla cortese concessione dei locali dell'Oratorio di Santa Giulia, venne aperto nello scorso luglio una scuola ed un asilo per i fanciulli del Ricovero. Di questa istituzione fu iniziatrice la maestra Gemma Molino, che, coadiuvata efficacemente dalla signora Paino-Protto e dalla signorina Marchioni, Fagiani, Renata Palli ed altre, ha potuto continuare e svolgere un apprezzatissimo programma didattico.

Mentre ai più grandicelli degli alunni viene svolto l'insegnamento della storia latina, della geografia italiana e quello comprendente la contabilità nonchè la buona e sana lettura, agli allievi più piccoli sono impartite lezioni semplici col sistema frobeliano. Ai bimbi è inoltre lasciata una certa libertà di giuochi adatti all'età loro ed a tutti sono impartite lezioni di ginnastica e canto. Anche in questo ricovero si contano 150 alunni, ridotti recentemente ad un centinaio, essendosi i più grandicelli occupati al lavoro presso ditte cittadine ed a tutti gli allievi venne provvista una appropriata divisa stata confezionata da profughi adulti sotto la direzione della maestra della scuola.

I doni ai "Soldati al fronte,,

Il Comitato Torinese di Preparazione, comunica che, essendo imminente la partenza della Commissione Municipale per il fronte onde recarvi nel modo più diretto e rapido ai reparti del nostro Corpo d'armata gli effetti di lana allestiti in seguito all'accordo tra il Municipio ed il Comitato di Preparazione, per opera del Gruppo «Soldati al fronte», è necessario che le Signore le quali hanno ritirata lana dal Comitato di Preparazione per lavorarla, si affrettino a consegnare gli indumenti alla sede del Comitato in Galleria Nazionale, Scala B o a quella del Gruppo in corso Massimo d'Azeglio, 50.

Il Gruppo «Soldati al fronte» comunica di avere il primo del corrente mese inviato duemila pacchi regalo e che affiderà ora alla Commissione Municipale altri cinquemila pacchi regalo, onde vengano distribuiti insieme con gli indumenti di lana. E mentre fa un vivo nuovo appello alla beneficenza cittadina per provvedere di pacchi regalo il Gruppo, ricorda che chi non ha tempo nè modo di confezionare tali pacchi, può con sole L. 2,50 inviate al Gruppo, spedire immediatamente un pacco regalo.

Per un atto di clemenza

Nell'ex-ergastolo femminile, in fondo a via Ormea, si sono le carceri militari preventive che ospitano un discreto numero di detenuti. Un assiduo, a tale proposito, ci scrive che non si tratta in realtà di colpevoli d'atti veramente criminosi, ma, per la maggior parte di reati militari comuni: diserzione semplice, disobbedienza, abbandono del posto di servizio, abuso sulle ferrovie, ecc.

Per questi detenuti, non pregiudicati, ma giovani di buoni precedenti, che per inconsapevolezza, o per disgrazia, sotto l'impeto d'un affetto od anche per eccesso di libazioni, sono caduti inconsciamente nelle sanzioni del Codice Militare, l'assiduo invoca un atto d'altissima clemenza, che li restituisca alla libertà consentendo a ciascuno di riprendere, onorevolmente, il proprio servizio.

La vita in trincea

La prima pagina dell'odierno numero della *Illustrazione della Guerra (Stampa Sportiva)* è dedicata alla riproduzione di una magnifica fotografia, che prende motivo dalla vita che si trascorre dai francesi in trincea. La guerra degli altri è ancora illustrata con ottime illustrazioni, riproducenti il generale boero Botha, che ha conquistato per l'Inghilterra l'Africa sud-occidentale tedesca, e l'attrice Loraine, mentre predica alla folla inglese, invitando i giovani ad offrirsi per la guerra. Due intere pagine sono dedicate al campo dei giovani esploratori torinesi, ed una serie magnifica di fotografie ricordano le migliori fasi dei combattimenti sul fronte italo-austriaco. Il fascicolo, assai interessante, si completa con una serie di illustrazioni ricordanti le più caratteristiche scene della vita al fronte. Una pagina è ancora dedicata alle gesta degli aviatori italiani. *L'Illustrazione della Guerra (Stampa Sportiva)* è in vendita al prezzo di L. 0,10 la copia. Per i militari abbonati alla *Stampa* e che si trovano al fronte è aperto un abbonamento fino al 31 dicembre per L. 1,30.

L'offerta d'un'auto-ambulanza alla "Croce Rossa,,

L'Automobile-Club ha offerto alla «Croce Rossa», per sottoscrizione pubblica, un'autoambulanza, che è stata già ufficialmente consegnata. La somma complessivamente raccolta, compresa l'ultima oblazione del comm. Celestino Rellla, è stata di 12.730 lire.

Il vice-presidente della «Croce Rossa» comm. Andreis, ha ringraziato, a nome della benemerita istituzione, l'Automobile-Club, ed i sottoscrittori del generoso dono.

Le visite del Cardinale

Il Cardinale Richelmy ha visitato ieri l'ospedale territoriale «Vittorio Emanuele III», in via Madama Cristina. L'Arcivescovo fu ricevuto dai dottori Ferrio, Rovere e Beccaria, dall'avv. Pochintesta, dal marchese Del Carretto, dai cappellani Boria o Barbero e dalle dame infermiere. Si trattenne a visitare gli infermi confortandoli e rivolse ad essi parole di conforto.

Il Belgio e gli olandesi

A proposito del cenno fatto dal nostro corrispondente di Parigi, circa la condotta dell'Olanda nei riguardi del Belgio, il signor J. B. Zimmer-Braaksma, corrispondente di giornali olandesi, ci scrive una lettera, della quale diamo la parte sostanziale:

«Mi sia permesso esporre molto brevemente al pubblico italiano, a mezzo del suo autorevole giornale, il vero contegno dell'Olanda nella conflagrazione europea. Basta leggere regolarmente i giornali olandesi seri (anche quelli che nutrono simpatie per la Germania) per persuadersi che la pubblica opinione in Olanda condanna unanimemente il delitto compiuto dalla Germania colla violazione del Belgio. Centinaia di migliaia di poveri profughi belgi ebbero un'amorosa accoglienza nel paese che da secoli è stato il rifugio dei perseguitati. Il Governo del Belgio seppe, del resto, apprezzare le molte prove di carità e di simpatia che diede la nazione olandese alla sorella belga. E' però risaputo che la più scrupolosa neutralità venne sempre mantenuta dall'Olanda.

«Non è vero che la cospirazione contro il povero Belgio schiacciato ha trovato in Olanda complici numerosi. Come in tutti i paesi neutrali, la Germania cerca di far pressione sull'opinione pubblica, corrompendo una parte della stampa. In Olanda difficilmente simili tentativi potranno essere coronati di successo. L'annessione del Belgio all'Impero germanico significherebbe per l'Olanda nè più nè meno che il principio della sua fine. Tutti lo sanno, se non tutti lo dicono. Il popolo olandese è eccessivamente geloso della sua indipendenza, e certamente non si presterebbe ad una collaborazione coi tedeschi, che hanno mostrato di avere così poco rispetto per i diritti degli Stati piccoli».

Sequestro di gioielli rubati

Il nostro corrispondente da Genova ci telefona:

«La squadra mobile della nostra città, dopo attive indagini, è riuscita a scoprire nelle abitazioni di noti incettatori e trafficanti di piccoli pegni una notevole quantità di gioielli, che furono recentemente rubati a Torino, in una località molto centrale. La refurtiva qui sequestrata è valutata ad oltre ventimila lire. Sono stati operati alcuni arresti, e la Questura di Torino ha mandato a Genova un funzionario per completare le indagini».

La notizia del sequestro dei gioielli si riferisce veramente ad un furto avvenuto a Torino, per il quale continuano tuttora le indagini. Siccome l'operazione della Polizia non è ancora ultimata, ci asteniamo, per il momento, di dare altri particolari, per non intralciare le ricerche dei funzionari.

Industriali truffati da uno pseudo assicuratore

Circola per i paesi del Piemonte un giovanotto che, qualificandosi per ispettore o agente del Sindacato Subalpino Infortuni o della Cassa Nazionale Infortuni, si presenta agli industriali, ne esamina i libri, e chiede, sotto forma di premi scaduti, somme variabili da L. 20 a L. 500. Le quitanze staccate da un bollettario non intestato, sono firmate ora Bonò, ora Panzeri. Il truffatore, evidentemente pratico di assicurazione, ha lasciato traccia delle sue gesta criminose a Chivasso e Cambiano, dove truffò vari industriali, ed Avigliana, a Bra ed in altri paesi. Persino a Torino incassò L. 30 da un modesto imbalsamatore di uccelli, promettendo che il Sindacato Subalpino avrebbe mandato il contratto. Gli industriali che ebbero od avranno la visita del giovane lestofante farebbero opera buona denunziandolo subito alle autorità locali.

Negli Istituti Superiori femminili

La Scuola complementare autonoma «Margherita di Savoia» trasferita provvisoriamente nei locali della «Scuola Tecnica Regina Elena» principierà gli esami di licenza il 4 ottobre alle ore 8: quelli di promozione e di ammissione il giorno 6 alla stessa ora.

L'Istituto superiore letterario «Margherita di Savoia» — pure in via Sagliano, 5 — riprenderà il 1.o ottobre le sue iscrizioni e il 3 novembre le lezioni regolari.

— Gli esami di ammissione, promozione, integrazione e licenza alla Scuola tecnica «Maria Laetitia», avranno principio il giorno 4 ottobre alle ore 9, nella sede provvisoria della Scuola, in via Sagliano, 5, dove si ricevono le iscrizioni in tutti i giorni feriali dalle 14 alle 16.

⁂

A proposito dell'Istituto professionale «Maria Laetitia» ci scrivono:

«L'Istituto «Maria Laetitia» comprende la Sezione di lavori femminili con cinque corsi di scuola, dopo i quali si può conseguire la licenza. Con due altri corsi — perfezionamento e tirocinio — si aveva il diploma d'insegnante a lavori femminili. Da due anni fu sospesa l'accettazione a tale sezione, perchè il laboratorio fu adibito a differente scopo e perciò funzionano soltanto più il 4.o e il 5.o corso, perfezionamento e tirocinio. Per mancanza di locali sembra che il Municipio intenda abolire addirittura la Sezione Lavori femminili — mentre il laboratorio è stato trasferito in vicolo Benevello — ma da un simile provvedimento sarebbero danneggiate immediatamente circa ottanta signorine, che ancora la frequentavano, aspirando al diploma di maestra.

«Ci sembra che il Municipio — dato il non eccessivo numero di allieve — possa senza troppa difficoltà trovare un locale adatto, a costo d'aumentare la tassa scolastica, ed evitare alle signorine ed alle loro famiglie il danno che deriverebbe dall'abolizione della Sezione».

Scuola tecnica Lagrange

Per disposizione del Provveditore agli Studi tutti gli esami di licenza, di riparazione e di ammissione cominceranno la mattina del 4 ottobre e continueranno nell'ordine indicato all'albo della Scuola.

I manovali delle ferrovie per le qualifiche

La locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani ci comunica:

«Ieri sera, nei locali del Circolo Ferrovieri dello Smistamento, fu tenuta una importante riunione dei manovali residenti a Torino e dopo ampia discussione, furono approvati i seguenti ordini del giorno:

«I manovali delle Stazioni, dei Magazzini, dei Depositi locomotive e delle squadre Rialzo di Torino, riuniti in assemblea indetta dalla locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, esaminata la sempre più disgraziata situazione loro creata dalla nessuna possibilità di carriera, mentre fanno appello a tutti i compagni d'Italia perchè pongano sul tappeto della discussione la questione della qualifica, invitano la XII Commissione di Categoria a disporre ed ordinare l'opportuno movimento, d'accordo col Comitato Centrale; e convinti che solo nella loro robusta e vigorosa organizzazione risieda la sorgente delle conquiste, deliberano di stringersi sempre più compatti e fiduciosi nel Sindacato Ferrovieri Italiani».

«I manovali di Torino Smistamento, addetti al servizio delle staffe, considerato che svolgono lo stesso lavoro dei manovratori, chiedono venga loro applicato lo stesso trattamento di orario degli agenti da essi sostituiti, e reclamano l'indennità di notturna che loro compete in rispetto all'art. 100 del Regolamento del personale».

I Divertimenti

14.633 persone in quattro giorni hanno veduto "Alla bajonetta,,

Ciò dimostra chiaramente il costante trionfale successo di questo film patriottico, successo mai raggiunto da altre films. Il pubblico intellettuale e aristocratico che frequenta continuamente il *Cinema Teatro Vittoria*, manifestò i suoi più vivi elogi alla Direzione, per i continui capolavori cinematografici, che da due mesi consecutivi si proiettano. «*Alla bajonetta*» continua nelle sue repliche trionfali.

I vendicatori di Oberdan al Cinema Splendor

Oggi la *première* di questa grandiosa film patriottica di Pier Angelo Baratono, film che in questi giorni ha fatto fremere di entusiasmo milanesi e genovesi. Ne è protagonista la signorina Gina Folcini.

"La mia vita per la tua...,,

è il romanzo cinematografico che più ha interessato e interessa le signore. L'arte di Matilde Serao ottiene al Cinema Ambrosio uno dei suoi più brillanti successi.

Il Kaiser in caricatura

al *Cinema Italo* ottiene grande successo. Completa il programma l'interessante dramma: *Fuori lo straniero!* Si replica a tutto domenica.

Deliberazioni di postelegrafici

I subalterni postelegrafici addetti all'Ufficio pacchi alla Ferrovia hanno tenuto una riunione per muovere reclamo alla Direzione superiore su taluni fatti di carattere privato che riguardano i loro rapporti coi colleghi.

Una dichiarazione della "Belga,, sulla questione dell'Equo trattamento

La Direzione della Società Belga-Torinese ci scrive in risposta ad una comunicazione della Sezione tramvieri:

«Sorvolando sull'incongruenza colla quale si vorrebbe addossare alla Società Belga e Torinese la responsabilità di atti che da loro non dipendono, e sul fatto che chi scrive dimentica affatto il contenuto della Convenzione firmata dalle parti e dall'Autorità Prefettizia, la Società stessa, non intendendo entrare in una polemica generica senza appoggio di documenti, ed essendo convinta di aver ottemperato alla legge, ritengono che oramai gli eventuali reclami devono essere rimessi all'Autorità competente in base appunto a quanto prescrive la legge alla quale le Società ed il personale certamente si inchineranno».

Scontro tramviario

Ieri sera la ore 20, all'incrocio dei corsi Orbassano e Vinzaglio, la vettura tranviaria municipale, contrassegnata col numero 142, linea Cavalcavia, manovrata da Francesco Banzino, si scontrò con la macchina di un treno tranviario della Società Anonima Torinese, in arrivo da Pinerolo, condotta da Francesco Garino. La violenza dell'urto fece sì che la macchina a vapore ed il tram furono sbalzati fuori dei regoli e riportarono notevoli avarie per cui fu necessario ritirarli dalla circolazione.

Occorsero però più di due ore di intenso lavoro per rimettere sui binari la macchina. Non si ebbero a deplorare disgrazie personali.

Non si trattava d'una rapina

Abbiamo dato la notizia che il giovane Vaschetti Cesare, di anni 20, aveva fatto denunzia che nel parco del Valentino era stato da uno sconosciuto rapinato di L. 1,20, di un anello e di una spilla. In seguito però è risultato, per confessione stessa del denunciante, che non si tratta di una rapina nel senso letterale della parola, ma bensì di un compenso che lo sconosciuto credeva dovutogli per non sappiamo quali servizi fattigli. In conseguenza di tali risultanze il Vaschetti venne denunziato all'Autorità giudiziaria.

I ladri

Ignoti, mediante la rottura del lucchetto di chiusura della vetrina-réclame della Ditta Eugenio Paschetta in via Po, angolo via Carlo Alberto, riuscirono a impossessarsi di una bicicletta.

Altri ignoti penetrarono nel negozio di cioccolatte della signora Gai Maria in piazza Castello N. 14, e vi rubarono L. 18 in argento.

Ladri in fuga a mani vuote

Una pattuglia di Borgo S. Donato, sorprese due individui nell'atto in cui stavano per fare bottino nel negozio di commestibili della signora Rosa Forno, sito al N. 37 della via che dà nome alla regione. Alla vista degli agenti i ladri si diedero a fuga precipitosa. Gli agenti li inseguirono sparando anche qualche colpo in aria per richiamare l'attenzione di qualche altra pattuglia in giro, ma gli inseguiti riuscirono ad eclissarsi.

Sul lavoro

Il manovale Luigi Fasolini, d'anni 28 addetto all'Azienda municipale dei trams, mentre ieri verso le ore 17, attaccava un carrello ad una vettura fu preso tra quella e questa, riportando la frattura dell'avambraccio destro e del piede sinistro.

Da un impiegato dell'Azienda stessa fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, e quivi affidato alle cure del dottor Debernardi, che lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in giorni 60.

Note spicciole

Tutti gli interessati, candidati ai prossimi esami nelle Scuole Secondarie nelle sessioni di ottobre e febbraio, presa visione dell'ultima disposizione ministeriale che rimette in vigore le prove sugli interi programmi governativi sia per gli allievi di scuola pubblica che privata e ripristina completa le due prove di latino alla licenza liceale, sono invitati a intervenire stasera, venerdì, in via Miglietti, 13, ad una riunione indetta per discutere in merito.

La rivista di Colantuoni al Teatro Trianon

La seconda rappresentazione di *Berlin-Paris-Mediterranée* confermò l'ottimo successo conseguito al suo primo comparire sulle scene del Trianon, e cui ieri sera accennammo.

Il pubblico affollato in ogni ordine di posti applaudì a più riprese la piacevole rivista di Alberto Colantuoni, con musica di... tutti i colori!

E veramente se in quest'arte passerellesca, eppure tutt'altro che facile, l'essenziale è di non annoiare mai; di porgere al pubblico l'imprevisto; di non dargli tempo di pensare e tanto meno di discutere col trascinarlo continuamente qua e là, conviene dire che il Colantuoni ha conseguito lo scopo, perchè anche quando egli sembra perdere il senso della misura col troppo lungo rinnovarsi — sia pure con parole diverse — della canzone nostra *La Marianna la va in campagna*, il pubblico — o almeno una parte di esso — mostra di gustare le moltepilci varianti, così da volere ancora (ahimè!) qualche bis.

D'altra parte se scopo di una rivista è anche quello di far dire di sè: *castigat ridendo mores*, indubbiamente sono nel lavoro del Colantuoni buone e fiere botiate, come quelle contro gli immondi vampiri della speculazione.

Certo il Colantuoni avrebbe potuto curare di più la parte coreografica, che in questi lavori ha grande parte; e induce ad un senso di vanità, ma forse non glielo permisero i mezzi. D'altro lato ravvivò la scena con alcune pennellate di colore locale torinese, non sempre tra le più indovinate del lavoro, ma atte a divertire il buon pubblico.

L'esecuzione è vivace; ma troppo spesso le parole dei *couplets* si perdono, così l'intento satirico viene meno.

Comunque la *stagione* è bene iniziata, ed alle altre riviste auguriamo il successo di questa, augurandoci alla nostra volta che esse non siano in nulla ad essa inferiori.

La serata di Remo Lotti

Per la sua serata d'onore, che avrà luogo stasera, venerdì, l'attore Remo Lotti, ha scelto la brillante commedia in tre atti di Hancel e Armont *In dirigibile*.

"I l'ôma fait pôlissia,,

Il motto dell'alpino, divenuto popolare, ha dato motivo ad una serie di quadri patriottici che Gianduja allestirà domani sera nel suo vecchio e bel teatro, riaprendolo ai bimbi ed anche agli adulti.

I burattini, che qualche volta sono più sensati degli uomini riprenderanno la loro «stagione» regolare.

spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica Bichot-Rossi-Zecchini-Lotti. — Ore 20,45: *In dirigibile*, commedia in 3 atti, di Nancel e Armont (Serata in onore di Remo Lotti) — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette «Italianissima», direttore G. Vannutelli. — Ore 20,45: *Il cerchio di Parigi*, operetta in 3 atti, di Montana. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO TRIANON — Compagnia di rivista. — Ore 20,45: *Il diplomatico*, commedia in un atto; *Berlin-Paris-Mediterranée*, rivista di Colantuoni. — Ingresso L. 1.

CIRCO BISINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* 101; *Trieste* e *I Vendicatori di Oberdan*, di Pier Angelo Baratono (film patriottica).

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) VARIETA' dalle 16 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Romano - Biliardi - Biliardi .. e bocce - Bocciofila - Bocciofila

Stato Civile di Torino

16 Settembre 1915.

NASCITE: Maschi 6, femmine 7. Totale 13.

MATRIMONI: Bugnano Edoardo con Peretto Eleonora — Castini Umberto con Degrossi Vittoria — Conio cav. Stefano con Nebbia Teresa — Ferraro Pietro con Panelli Caterina — Petitti Battista con Magliano Enrichetta — Pitta Emilia con Nani Antonio ved. Chiesa — Rovelli avv. Luigi con Dusio Lilina.

MORTI: Tempo Teresa ved. Barioli d'anni 79, di S. Carlo di Ciriè, agiata; via Bariola, 34.
Bonino Maria ved. Culla, id. 78, di Loyat, casalinga; via S. Tommaso, 30.
Corigo Francesco, id. 55, di Bergamo, cuoco.
Ferrero Teresa ved. Givone, id. 85, di Crova (Novara), casalinga.
Bassi Giovanni, id. 47, di Monza, fonditore; via Cuneo, 5 bis.
Varagnolo Luigi, id. 43, di Palermo, fabbro.
Fortunato Caterina nata Bo, id. 16, di Narzole, casalinga; corso Peschiera, 27.
Camisi Franceschina, id. 55, di Alessandria, casalinga; via Massena, 19.
Cavaglià Ermelinda, id. 52, di Vercelli, agiata; corso Giovanni Lanza, 94.
Borgarello Anna nata Bojola, id. 74, di Nona, contadina.
Blanda Antonia ved. Serafino, id. 79, di Pinerolo, contadina.
Pavino Giuseppe, id. 23, di Frassinetto, soldato.
Tagliotti Giovanni, id. 53, di Pinerolo, manovale.
Bossi Maria, id. 43, di Varese, casalinga.
Bottero Paolina, id. 56, di Torino, agiata; via Arsenale, 6.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 18, di cui: 9 a domicilio e 9 negli Ospedali, Istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

Fallimenti

Acqui. — E' stata deferita al Pretore locale, ad istanza del debitore, la pratica per il piccolo fallimento di Gamondi Felice Carlo fu Giuseppe, droghiere in Acqui, nominandosi commissario giudiziale Rossello Giovanni Antonio, di Acqui. Attivo L. 1500; passivo lire 1482,43.

— A propria istanza, è stata deferita al pretore locale, la pratica per il piccolo fallimento di Poggio Mario, negoziante in cappelli, residente in Acqui, nominandosi comm. giudiz. il sig. Chiaborelli avv. Carlo di Acqui. Attivo L. 1100; passivo L. 4227.

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertalla e C.

Operazioni del 16 Settembre 1915.

Organzino	Colli	10	Cgr.	581,60
Trama	»	1	»	90,50
Greggia	»	5	»	473,79
Lana	»	6	»	2480,50
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	22	Cgr.	2896,17
Sete passate	»	—	»	—,—
Lane passate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	—	Cgr.	—,—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	303	Cgr.	79530,85
Passati	»	13	»	815,15

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 16 Settembre 1915.

Frumenti — Piemonte fino al quintale L. 39,50 a 40,50 — Id. mercantile 38,50 a 39,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino 40,— a 41,— — Id. mercantile 39,50 a 39,50 — Estero di forza 42,— a 42,50 — Id. comune 41,— a 42,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 26,— a 27,— — Id. comune 24,— a 25,— — Di altre provenienze nazionale 25,— a 26,— — Estero rosso 24,— a 25,— — Id. giallo 23,— a 24,—.

Segale — Nazionale L. 34,— a 35,50 — Estero —,— a —,—.

Farine, semola e cascami — Marca 00 L. 60,— a 60,— — Id. 0 57,— a 58,— — Id. 0 granita 56,— a 57,— — Id. 1 —,— a —,— — Id. 2 52,— a 53,— — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 30 0/0 49,75 a 51,75 — Semola 85 48,— a 50,— — Farinetta cilindrata 38,— a 44,— — Id. comune 38,— a 41,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 17,50 a 18,50 — Cruschello 17,— a 18,— — Semolati di granone 32,— a 33,— — Farina di granone 30,— a 31,—.

Risi — Piemonte L. —,— a —,— — Camolino Originario 39,50 a 40,50 — Id. Ranghino 37,— a 38,50 — Id. originario 36,— a 37,— — Originario mercantile 35,— a 36,— — Mortia 31,— a 32,— — Mezza grana 33,50 a 33,50 — Pustina 18,50 a 21,50.

Avene — Nostrale nera L. 30,— a 30,— — Id. comune 28,— a 29,— — Nazionale —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglie L. 28,— a 30,— — Id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato di pochi affari.

Media dei Cambi

Roma, 16 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertate il 16 per il 17 Settembre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,41	109,58	New-York	6,29	6,38
Londra	29,85	29,76	Buenos Ayres	2,74	2,82
Berlino	—	—	Svizzera	118,97	119,43
Vienna	—	—	Cambio oro	114,50	114,85

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 17 Settembre: Franchi 109,61 1/2 — Sterline 29,70 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,31 — Pesos carta 2,68 — Lire oro 114,50 — Franchi svizzeri 119,20 —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 settembre - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 114,50 — Cambio settimanale Lire 113,80.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	16		15	16
Rendita francese 3 0/0 perpetua	66 —	67 25	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	75 —	Metropolitain	392 50	390 —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 25	91 25	Azioni Suez	4120	4120
Tunisine	350 —	350 —	Thomson	532 —	531 —
R. Argentina 1896	—	—	Andalous	254 —	253 —
» » 1900	80 50	80 50	Obblig. Lombarde	196 50	185 —
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgara 1907	—	—	Nord Espagne	—	390 —
R. Egiziana 4 0/0	83 75	88 20	Saragozza	388 —	390 —
R. Spagnuola est.	86 —	86 40	Ferral di Piombino	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1513	1510
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Sosnowice	—	—
Portoghese nuovo	59 10	59 10	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 3 0/0	60 50	60 40	Brasile (reclamati)	—	—
» » 4,50 0/0	86 75	86 65	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	78 00	77 45	Chartered	—	13 50
Cons. Serbo 4 0/0	61 80	61 80	De Beers	291 60	292 50
Rendita Turca	61 —	61 —	Ferreyra	53 —	55 75
Banca di Francia	4320	4300	Gedold	48 —	44 —
Banca di Parigi	790 —	780 —	Goldsfelds	35 20	35 50
Crédit Foncier	—	653 —	Randfontein	—	—
Cr. Lyonnais	985 —	985 —	Rand-Mines	118 —	—
Banca Ottomana	445 —	450 —	Cambio su Italia	84 50	86 —
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèques su Londra	27 87	27 74

Dopo breve, improvviso malore, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Giovanna Mollino

Le sorelle CAROLINA ed ANNA, i nipoti MOLLINO ing. cav. uff. EUGENIO e la moglie IOLANDA MOLLINO TESTA col figlio CARLO ed i parenti tutti ne dànno angosciati l'annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si prega di non inviare fiori.

Rivoli, 15 settembre 1915.

I funerali avranno luogo a Voghera sabato 18 corr., alle ore 11, partendo dalla Stazione.

(Pompe funebri Ocsta)

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

FERRERO TERESA Vedova GIVONE

d'anni 85

Ne danno il triste annunzio la figlia GIVONE ORSOLA vedova ORECCHIA ed i nipoti dottor GIUSEPPE ORECCHIA, MARIA ORECCHIA e PETRONILLA NICOLELLO vedova ORECCHIA e parenti tutti.

Torino, 15 settembre 1915.

La sepoltura avrà luogo venerdì 17 corrente, in Tronzano Vercellese, ove verrà trasportata la cara salma per essere tumulata nella tomba di famiglia.

(Pompe funebri Ocsta)

La mamma LUISA FERRERI ved. PISCERIA, la sorella ANGIOLA, la nonna ANGELA SERENA ved. FERRERI, gli zii PISCERIA, FERRERI, SALSOTTO ed i congiunti tutti, coll'animo straziato, annunciano la perdita dei loro amatissimi

Guido Pisceria

Sottotenente nel ... Alpini

caduto eroicamente, a soli 20 anni, combattendo per la grandezza e la gloria della Patria, e

Mariuccia

Sorella sua, che, a soli 17 anni, ieri, alle 18,30, lo seguiva nel mondo dei giusti, confortata dall'abbraccio della mamma e della sorella e munita dei conforti religiosi.

Valga la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento, che avrà luogo sabato 18, alle ore 14,30, partendo da via Bardonecchia, 73 (strada antica di Rivoli), villa Umbricola.

(Pompe funebri Ocsta)

Il 16 agosto lasciava gloriosamente la vita sulle pendici di Podgora, dopo avere strenuamente combattuto alla testa della sua compagnia, il Tenente di Fanteria, in funzione di Capitano

Francesco Ferrero

di anni 28

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio il padre GIACINTO, la mamma MENNYEY COSTANZA, la sorella MARIA col marito CRISTOFORO ROSSO e figli, OLGA col marito FRANCESCO MENNYEY e figlia, EMMA col marito RENATO CIARLINI, i fratelli LUIGI al fronte, PIERO e DIEGO, la Nonna, le Zie e gli Zii, i Cugini ed i parenti tutti.

Torino, Corso Vittorio Emanuele, N. 118.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

✝

Oggi, alle ore 12, confortato dai soccorsi religiosi, è mancato quasi improvvisamente il

TENENTE GENERALE

Comm. Achille Luparia

d'anni 84

La consorte Donna FLAMINIA GRADARA, la sorella LUIGIA, afflittissime, ne danno la dolorosa partecipazione, invocando una prece.

La sepoltura avrà luogo domenica, 19, alle ore 8.

Rosignano Monferrato, 15 settembre 1915.

Dopo breve malattia spirava stamane, alle ore 8, a Cossila

Michelina Segre

d'anni 60

Ne danno costernati il dolorosissimo annunzio:
il marito MARCO SEGRE;
i figli: OLIMPIA col marito LODOVICO FINZI e figli;
ILDA col marito ILDEBRANDO BOLASCO e figli;
ALFREDO con la moglie ESMERALDA LEVI;
La sorella: ROSINA;
Il fratello: GIUSEPPE;
I cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli, venerdì 17, alle ore 14,30, partendo dalla stazione dei Tramways Vercellesi.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Cossila, 16 settembre 1915.

Prof. Carlo Germano

MAESTRO DI MUSICA

Officier de l'Academie et de l'Instruction Publique — Membro della Société des Auteurs, Compositeurs et Editeurs de Musique di Francia,

serenamente spirava oggi, circondato dall'affetto dei suoi cari.

Angosciati ne danno il triste annunzio:
il figlio URBANO;
la sorella FRANCESCA;
i fratelli EDOARDO;
e Cav. LUIGI colla moglie ANNETTA e figli LAURA e ILARIO;
ed i congiunti tutti.

Valmadonna (Alessandria), Villa «Germano», 16 settembre 1915.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 18 corrente, alle ore 9,30, alla Parrocchiale di Valmadonna, indi al Cimitero Urbano di Alessandria.

Stamane, alle ore 9, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima eletta a Dio

Paolina Bottero

d'anni 56

Il fratello GIULIO;
Le zie BOTTERO, TORRIONE, SCOTTI;
Lo zio CANESTRO;
I cugini LACLAIRE, TOSCO, i parenti tutti e gli amici ne danno il triste annunzio.

Torino, 16 settembre 1915.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 18 corrente, alle ore 10, partendo da via Arsenale, 6.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Ocsta)

A tutte le gentili persone che vollero rendere un ultimo tributo di stima ed affetto al caro

Cav. ANGLOIS GAETANO

La vedova coi figli e parenti porgono i più sentiti ringraziamenti, e una speciale riconoscenza al Comando militare.

(Pompe funebri Ocsta)

ULTIME NOTIZIE

La situazione interna della Russia

e lo svolgimento delle operazioni di guerra

Visioni tedesche - Profilo di generali russi - Un elogio della marina dello Czar

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 16, notte.

La condizione dei russi forma il tema favorito dei giornali tedeschi. Giorni [illegible] questi pubblicavano le note rivelazioni sulla politica interna dell'impero dello Czar nei riguardi del ritiro del granduca Nicola Nicolaievic.

La *Vossische Zeitung* ha da Pitrogrado, per via indiretta, queste informazioni sulla lotta che divamperebbe fra la maggioranza della Duma ed il Governo: «Non sembra che i negoziati del Gabinetto col blocco progressista abbiano dato buoni risultati. Come si sa, il nuovo blocco aveva deciso dapprima di non entrare in trattative col Governo odierno per quanto la discussione, che [illegible] avviene tra il blocco ed i cinque ministri designati dal Gabinetto, abbia più che altro un carattere informativo. I firmatari del patto concluso dal blocco dichiararono ai ministri che se non veniva accettato tutto il programma del blocco, la maggioranza parlamentare, che lo forma, si riservava un'assoluta libertà d'azione. Il controllore dell'impero, Charitonoff, che aveva iniziato i negoziati per incarico del presidente del Consiglio russo, chiese quindi se il blocco si sarebbe appagato del ritiro del ministro delle comunicazioni Ruchloff e del ministro delle finanze Barc. Miliucoff, Vivoff e Glimm risposero negativamente a nome dei rappresentanti del blocco della Duma e del Consiglio dell'Impero aggiungendo che neppure il ritiro dell'intero Gabinetto avrebbe per sè stesso appagato il blocco. Solo un nuovo Ministero costituito secondo le decisioni del blocco avrebbe potuto attuare il programma stabilito dal blocco stesso.

«I delegati del blocco soggiunsero che l'attuale Governo non aveva se non questa alternativa: od adempiere alle domande della maggioranza parlamentare od accettare la lotta proclamando la dittatura. Alla fine della conferenza, durata tre ore, Charitonoff dichiarò che fra qualche giorno avrebbe avuto luogo a Tsarkoiesele od al Quartiere Generale una seduta del Consiglio dei ministri sotto la presidenza dello Czar e che sarebbe stato comunicato al blocco il risultato della discussione.

«Lo Czar avrebbe preso una decisione, giacchè il Gabinetto non poteva assumersi la responsabilità di prendere una decisione in un [illegible] od in altro. E' significativo il fatto che il presidente del Consiglio russo non invitò Krivoscein a prendere parte alla conferenza. Il giorno precedente Miliukoff, in un colloquio privato avuto col ministro della guerra Polivanow alla Duma, disse che la candidatura del Krivoscein all'ufficio di presidente dei ministri sarebbe arrivata in ritardo. La Corona [illegible] aveva ormai a decidersi [illegible] non ad aderire o rigettare il programma del blocco. Da persona degno di fede — continua l'informatore della *Vossische* — mi si informa che il presidente del Consiglio russo vorrebbe resistere e chiedere lo scioglimento della Duma. Ma nel Consiglio dei ministri gli altri ministri si opposero. Il ministro dell'istruzione avrebbe pronunziato le memorabili parole: «Preferisco che i nostri soldati in lava in massa vadano nelle trincee, anzichè irrompano nel palazzo aulico (residenza della Duma)». Anche i migliori conoscitori della Russia non possono precisare oggi quale piega prenderà nei prossimi giorni la situazione interna. «Il mio fiduciario — prosegue il corrispondente — sintetizza così la situazione momentanea: in Russia vi è un misto di patriottismo e di rivoluzione, sicchè anche quello che [illegible] pare possibile può diventarlo domani. Dire di più sarebbe come fissare alla lotteria quale sarà il biglietto estratto».

«Da nove giorni l'esercito russo combatte sotto gli ordini dello Czar — scrive il maggiore Morath sul *Tageblatt* — e non vediamo nessun notevole mutamento nella situazione della guerra. Nè da parte nostra nè da parte russa. La situazione è però sempre ricca di speranze per noi: per la Russia invece ogni giorno più il Comando russo vede avvicinarsi, senza poterla evitare, la catastrofe».

«Tuttavia qualche aspetto esteriore è mutato. Le relazioni del nuovo capo di Stato Maggiore russo, generale Alexieff, sono meno secche, più ample, meno depresse». Qui lo scrittore esamina i generali russi che comandano i vari settori. Il generale Rousski gode buona fama nell'esercito. La sua notorietà risale al principio della guerra per i successi riportati nella battaglia di Leopoli contro l'esercito austro-ungarico. Non riuscì a schiacciare l'esercito nemico giacchè la strategia di Conrad si mostrò all'altezza della preponderanza numerica dei russi. Comunque, il mondo non giudica che dai successi apparenti. L'esercito austriaco [illegible] dovette ritirarsi di fronte alle forze russe tre volte superiori, ma il generale Rousski, con quell'azione, guadagnò di prestigio. Allorchè il generale Rennenkampf scomparve nell'oscurità in seguito agli insuccessi di fronte ad Hindenburg, fu chiamato in Polonia per salvare la situazione. Egli occupava il settore Varsavia-Prasznysz e diede da fare ai tedeschi per molti mesi. Rousky studiò alla scuola militare di Kiew. Il «Daily Mail» lo proclamò il tipo del soldato professore. Per noi, è importante il fatto che egli è conosciuto come un teorico insigne, come uomo pieno di sentimento del dovere e quale avversario dei sistemi del granduca. Disapprovò apertamente il sacrificio di centinaia di migliaia di vite umane compiuto nei Carpazi. Benchè il Rousky non abbia ottenuto nessun successo di carattere definitivo contro Hindenburg, ottenendo però talvolta dei successi temporanei, sembra che nei riguardi del Comando russo la direzione attuale sia un po' migliore che non sotto il generalissimo oggi [illegible]. Per il momento Rousky è il comandante supremo dell'esercito attorno a Riga. Al centro i russi sono guidati dal generale Everi, che godrebbe la piena fiducia del suo esercito, malgrado non sia conosciuto all'estero.

«Il fronte sud-occidentale è comandato da Ivanoff, sinora capo dell'esercito del fronte occidentale che andava da Varsavia al Bug. Nel corso della guerra Ivanoff ha dimostrato nella Galizia orientale e nei confini della Volinia di sapere sfruttare la base di operazioni di Kiew. Ora resiste nel Sereth; prima o poi le difficoltà saranno vinte, ma intanto trattengono la nostra avanzata. Conviene ripetere per tanto che l'esito fortunato delle operazioni russe non dipende soltanto dall'opera dei condottieri, ma sopratutto dei comandanti in sott'ordine».

Il Morath, dopo avere detto che proprio sotto questo punto di vista è maggiormente debole l'esercito russo, conclude che i tedeschi possono guardare con fiducia l'avvenire, giacchè ogni giorno più gli eserciti alleati si avvicinano a Vilna.

Il consigliere intimo Flamm esamina poi oggi sulla *Vossische Zeitung* le conseguenze che avrebbe la conquista tedesca delle provincie baltiche nei rispetti della flotta russa concentrata in quelle acque. Lo scrittore ricorda come tutte le officine e le gigantesche fabbriche russe andrebbero perdute con questa conquista tedesca per l'impero dello Czar. La flotta russa non ha poi scarso valore come da molti si ritiene. Essa perdette certamente molto dopo la guerra giapponese, ma dal 1908 essa è stata munita di unità moderne, e vincerla non è impresa facile. Oltre alle corazzate, otto antiche e quattro nuove, la Russia ha pronti od in costruzione da dieci a dodici incrociatori corazzati, e da ottanta a novanta cacciatorpediniere e trentatre sottomarini. Queste unità sono tutte di stazione a Pietroburgo e Kronstadt. Inoltre ci sono i cantieri di Reval colle relative fabbriche di munizioni di artiglieria. Se — conclude lo scrittore — togliessimo tutti questi impianti industriali, la Russia sarebbe colpita al cuore e la continuazione della guerra diverrebbe impossibile per l'impero dello Czar.

L'Impressione

dei circoli parlamentari russi pel rinvio della Duma

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

Il «Temps» ha da Pietrogrado che la decisione della proroga della Duma a metà novembre provoca critiche nei circoli parlamentari, i quali vi scorgono il rifiuto del Governo di accettare le idee riformatrici del blocco liberale che ritiene fortemente indispensabile il successo del suo programma per la vittoria. Il Governo si difende dalle critiche affermando che la Duma ha terminato lo studio dei disegni di legge relativi alla guerra e che perciò è inutile continuare a prolungare la sessione. Lo Czar ancora recentemente si mostrò perfettamente d'accordo coi ministri circa la inutilità di prolungare le sterili discussioni della Camera.

Il piano di avanzata

attribuito ai tedeschi dai circoli militari russi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, notte.

[illegible] informazioni del *Temps* da Pietrogrado, quei circoli militari autorevoli credono che i tedeschi, vedendo la difficoltà della guerra in Polesia, che dovrebbero attraversare per giungere direttamente al bacino superiore del Dnieper, tenteranno di arrivare per la via dei nord, ora che la stazione di Svientziany si trova in loro possesso. Inoltre, prima di affrontare la linea Vilna-Rovno di fronte, tenteranno, si crede, di decidere i russi ad abbandonarla spontaneamente, continuando la offensiva da Svientziany verso est, e raggiungendo così attraverso Glonkaboie, la seconda linea ferroviaria che collega Pietrogrado al fronte, cioè la linea Lida-Molodietchno-Polotsk. Si sa che la prima linea Varsavia-Pietrogrado è già tagliata, ma oltre [illegible] e quella, verso cui i tedeschi si avvicinerebbero, resta ancora la ferrovia Brest-Mosca, attraverso Minsk-Orka.

Un gran colpo a Gallipoli

preveduto a Costantinopoli

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 16, notte.

Il «Lokal Anzeiger» dice di essere informato da ottima fonte che in Turchia si prevede un attacco furioso nelle prossime settimane, contro la penisola di Gallipoli. Più tardi le bufere impedirebbero una qualsiasi azione decisiva. I circoli turchi ritengono esclusa la possibilità che la campagna possa proseguire durante la cattiva stagione, che renderebbe, date le bufere, difficilissimo il rivettovagliamento. Si aspetta quindi un grande attacco fra breve. Quindi succederebbe un periodo di tregua.

Bernstorff

preannuncia la piena riconciliazione tedesco-americana

Londra, 16, notte.

L'Agenzia Reuter riceve da New York che l'ambasciatore tedesco Bernstorff, avrebbe dichiarato che fra una quindicina di giorni tutte le supposte difficoltà fra gli Stati Uniti e la Germania sarebbero appianate in modo permanente e le relazioni fra i due paesi diverrebbero più amichevoli di quanto furono mai.

Il grande dibattito inglese

Commenti ai discorsi di Asquith e Kitchener

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 16, notte.

Negli ampi commenti che vengono fatti stamane ai due grandi discorsi di ieri sera alla Camera dei Comuni, rispecchiasi l'acuta disparità di pareri che sul principio del servizio militare obbligatorio e della compulsione in genere continua a prevalere nella assemblea nazionale e nel paese. Il raggiungimento, non dico della unanimità, ma di una soverchiante maggioranza di spiriti in favore alla coscrizione, sembra ancora un sogno. Di buono, pel momento, c'è però questo: che Asquith e Kitchener parlarono con tanto animato accorgimento da impedire l'accendersi di polemiche contro il Governo, nè da parte della corrente coscrizionista, nè di quella anticoscrizionista. In verità, pel momento, entrambe paiono soddisfatte del pensiero governativo.

Gli organi coscrizionisti, infatti, lo proclamano incanalato verso la coscrizione e si dolgono soltanto che non vada a grande velocità. Il *Daily Mail*, per esempio, annuncia che il Gabinetto ha apertamente dichiarato il fallimento del sistema del volontario, che la coscrizione è ormai vicina e che non resta se non da far presto, più presto che si può.

Il *Daily News*, desume invece dai discorsi di ieri sera, che il Gabinetto serba fiducia nel sistema del volontariato e che penserà a mutar rotta solo nel caso che l'attuale ristagno degli arruolamenti, prodotto secondo il giornale, dalle mene dei coscrizionisti, abbia a perdurare: [illegible] il *Daily News* lo ritiene soltanto temporaneo.

«Nè Asquith nè Kitchener — argomenta lo accreditato redattore parlamentare dello stesso giornale — hanno creduto necessario e consigliabile l'impegnarsi ad adottare la coscrizione [illegible] vogliono nuove reclute, e per [illegible] useranno i [illegible] che [illegible] per emergere dalla registrazione nazionale, astenendosi dal ricorrere al servizio obbligatorio se non in caso estremo».

Lo scrittore denuncia quelli che, secondo lui, sono d'intrighi tramati in retroscena dai coscrizionisti, i quali «avendo fatto della coscrizione una causa politica, cercano di imporsi con procedimenti clandestini e sarebbero soddisfatti di riuscire nel loro intento anche se questo implicasse lo sfacelo della coalizione e turbamenti nel paese».

I due organi qui citati rappresentano le ali estreme delle due fazioni; ma argomentazioni nello stesso senso, benchè più temperate, appaiono anche sugli organi di mezzo, tra i quali il *Times*, da una parte, considera la coscrizione come la questione più vitale del momento, mentre il *Chronicle*, dall'altra, continua ad avversarla considerando artificiosa o fallace la crociata dei coscrizionisti.

Il breve dibattito parlamentare che seguì ieri sera ai Comuni provò che anche nell'assemblea nazionale le opinioni restino divise. Mentre fra le schiere liberali si contano [illegible] convertiti alla coscrizione, e al contrario si contano degli anticoscrizionisti nelle schiere unioniste, una assoluta opposizione al servizio obbligatorio viene mantenuta dai nazionalisti irlandesi e dai laburisti. Questi ultimi preparano nuovi pronunciamenti [illegible] operaio contro la coscrizione se qualcuno di [illegible] il deputato minatore Walsh, sembrerebbe adattarsi [illegible] una eventuale decisione coscrizionista di Kitchener. Questa apparente transigenza è viziata dal fatto che Walsh, adottando l'attitudine del grande organo radicale *Manchester Guardian*, pone uno condizio sine qua non addirittura leonina: la condizione, cioè, che prima di tutto il Governo, mettendo tutte le carte in tavola, faccia una dimostrazione documentaria, palmare ed esauriente, della ineluttabile necessità del servizio obbligatorio convincendone le classi lavoratrici.

MARCELLO PRATI.

Sulla grave rivelazione del "Times,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 16, notte.

Viene assodato che la versione data sulla esplosione delle officine Ochta dal periodico *The Great War* e pubblicata da lord Northcliffe, proprietario del *Times*, è grandemente esagerata. La Russia possedeva ben altre fabbriche di munizioni e anzi pare che più di una fabbrica fosse un deposito di polveri. La sua distruzione produsse certo qualche incaglio nei rifornimenti degli eserciti russi, ma fu lontana dall'importanza che si pretendeva. L'esplosione fu udita solo in un quartiere alla periferia di Pietrogrado e le vittime furono meno di cento. Si afferma che fu determinata per mezzo di un cavo elettrico posto sotto la Neva da agenti tedeschi prima della guerra.

M. P.

Ripresa del movimento ferroviario

al confine austro-svizzero

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 16, notte.

Il movimento dei treni fra l'Austria e la Svizzera fu ripreso oggi; oggi sono giunti i primi treni passeggeri. Viaggiatori rimasti in questi giorni nella zona preclusa, notarono un grande concentramento di soldati e di artiglieria nella Baviera, diretti nel teatro occidentale della guerra. Altri viaggiatori oggi giunti da Trieste dicono che l'esodo della città continua, quantunque siano state migliorate le condizioni igieniche. Si ode il rombo del cannone a Trieste. Il duello di artiglieria nella lontananza dura però solo due o tre ore, poi vi è della tregua per quattro o cinque ore. Prima invece il cannoneggiamento era continuo, notte e giorno.

L'aviatore che uccise Pegoud decorato

Parigi, 16, notte.

Un telegramma da Amsterdam annuncia che l'aviatore Hudulski, figlio di un usciere berlinese, che uccise Pegoud, riceverà la Croce di Ferro.

D. R.

La Romania

In Germania si attende la sua entrata in guerra?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 16, notte.

In Germania, secondo un dispaccio inglese da Copenaghen, si attenderebbe ormai di minuto in minuto l'entrata in guerra della Romania. La Bulgaria, secondo una Reuter da Sofia, congedò lunedì le truppe speciali della classe 1912.

Un ukase imperiale pubblicato a Pietrogrado chiama sotto le armi le riserve dell'esercito territoriale.

M. P.

Impressione ad Atene

Zurigo, 16, notte.

Il Berliner Tageblatt ha da Atene: «Le notizie qui giunte, che affermano come la Rumenia ha sospeso il movimento merci per le ferrovie, ha fatto una grande impressione in Grecia. Il provvedimento è ritenuto preludere la mobilitazione generale in Rumenia. Si ritiene che si invieranno truppe verso il confine bulgaro. Secondo le informazioni, che il corrispondente dice di avere da fonte bene informata, questa versione tuttavia non sarebbe esatta. Più probabile invece sarebbe l'opinione espressa da un giornale ateniese che l'azione serbo-greca-rumena tende soltanto a trattenere la Bulgaria da un intervento nei Balcani».

La situazione balcanica

secondo il "Lokal Anzeiger,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 16, notte.

I giornali austriaci e tedeschi informano oggi i loro lettori che i russi sono decisi a cedere la Bessarabia alla Romania se essa attaccherà l'impero austro-ungarico. Secondo informazioni da Bucarest, al nuovo inviato romeno a Pietrogrado, Diamandy, furono comunicate le nuove proposte della Russia di cessione della Bessarabia.

Il «Berliner Tageblatt» ha da Atene che la cordialità dimostrata da re Costantino all'inviato bulgaro nell'udienza concessa giorni sono, ha fatto ottima impressione a Sofia. Appena [illegible] ricevuta relazione, il presidente dei ministri bulgaro, Radoslavoff, ha ricevuto l'inviato greco a Sofia e nel colloquio che ne seguì, fu affermato che le relazioni fra i due paesi sono soddisfacenti. Radoslavoff espresse il desiderio che queste relazioni diventino sempre più cordiali e più sincere. L'inviato greco rispose che la Grecia nutre lo stesso desiderio.

La situazione a Sofia viene sintetizzata così dal corrispondente del «Lokal Anzeiger»: «L'accordo colla Turchia: la risposta evasiva, anzi negativa, della Serbia ai passi dell'Intesa: la chiamata della milizia territoriale volontaria macedone e di tutti i bulgari dimoranti in Macedonia: fortificazioni serbe e concentramento serbo al confine bulgaro; contegno enigmatico della Romania: dichiarazioni di Venizelos alla stampa, secondo cui la Grecia tiene fermo a fianco della Serbia: contegno energico del Governo bulgaro di fronte alla stampa; tutto ciò mantiene tesi gli animi in Bulgaria. Si ripensa ai giorni di settembre del 1912 prima della mobilitazione. Non si commercia che di stivali di soldati, indumenti di flanella, calze, zaini, pellicce; mentre continua il maneggio diplomatico. Si attendono nuovi passi decisivi dell'Intesa. Intanto la Serbia vorrebbe negoziati diretti colla Bulgaria e la Bulgaria continua a negarli. Si parla intanto dell'imminenza dell'occupazione dei territori ceduti dalla Turchia».

L'«Agenzia Telegrafica bulgara» comunica infine stasera che le Potenze della Quadruplice fecero ieri mattina visita al presidente dei ministri e presentarono una comunicazione complementare sul cui contenuto si serbò il massimo silenzio.

La firma della convenzione

turco-bulgara

Nuova Nota della Quadruplice alla Bulgaria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 16, notte.

Il corrispondente della Reuter telegrafa da Atene: «Si apprende da Costantinopoli che l'iradè imperiale che ratifica l'accordo turco-bulgaro sarà emesso il 26 settembre. Il nuovo confine, a quanto si afferma, sarà tracciato da ufficiali tedeschi. La firma della convenzione turco-bulgara sarebbe avvenuta venerdì scorso».

Secondo alcuni giornali ateniesi, Radoslavoff, in una recente conversazione col ministro greco a Sofia, insistette sul desiderio di mantenere relazioni di buona vicinanza colla Grecia ed accennò all'eccellente impressione creata in Bulgaria dalla cordiale accoglienza che re Costantino fece al ministro bulgaro.

Il corrispondente balcanico del Times telegrafa da Sofia, in data 14: «I rappresentanti delle Potenze dell'Intesa presenteranno domani una nuova nota al Governo bulgaro».

M. P.

Calma ripresa della Camera francese

Elogio d'un deputato morto tragicamente

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Sarebbe eccessivo dire che dall'atmosfera di Palazzo Borbone, che riapre oggi ai deputati francesi le sue porte, tutta quanta l'elettricità, che circondò le ultime sedute, fosse diradata. L'unione sacra è disciplina che costa troppi sacrifizi ai parlamentari di ogni paese perchè possano rodere in pace olimpica il freno. Tuttavia tra i deputati, che affollano oggi i corridoi, nessuna preoccupazione nuova di battaglia imminente regnava. Dai gruppi di destra a quelli dei democratici di sinistra, il desiderio di calma è assoluto. Appena alcuni tra loro [illegible] formulare qualche recriminazione sulla scelta di un altro radicale socialista a titolare del nuovo sottosegretariato dell'aviazione, quando [illegible] alla vigilia si era sperato di vederlo attribuito a un moderato; ma non c'è pericolo che l'eco di questo piccolo malumore si ripercuota nell'aula. I radicali o piuttosto quelli tra essi che hanno creduto venti giorni fa alla vulnerabilità di Millerand e si ritenevano sicuri di atterrarlo, non sembra abbiano più l'energia sufficiente di ritentare la prova. Il più irriducibile tra essi, Franklin Bouillon, discorrendo nel crocchi, non lo nasconde. I socialisti però sono misteriosi. Qualcuno mi dice che discussioni vertono in seno alla Direzione del partito intorno alla opportunità di tentare [illegible] la nuova piattaforma una mossa ardita.

Questo nei corridoi. L'andamento della seduta non modifica le previsioni. Deschanel apre la seduta con un'orazione funebre in onore di Albin Rozet, presidente della Commissione degli esteri, morto tragicamente ieri, in un accidente di automobile, presso Chaumont. Senza avere qualità estremamente originali, il Rozet era tra i rari parlamentari che seguivano addentro le vicende della politica estera. La Commissione da lui presieduta fu all'inizio della guerra la più attiva tra le Commissioni parlamentari. Dal suo intervento molti recenti atti della diplomazia francese ebbero origine. Rozet aveva finito per avere tra i colleghi l'influenza di un ministro in partibus. Era ricco, buon [illegible] dell'Italia. La sua tragica fine eccita sincero rimpianto. Il successore probabile è Giorgio Leygues.

Dopo il discorso presidenziale, Demonzie, radicale socialista, chiede di interpellare il ministro delle finanze, Ribot, sulla liquidazione delle operazioni di Borsa antecedenti alla guerra, arrestate sinora. L'interpellanza sarà discussa giovedì. Si inizia quindi la discussione sulla proposta Hennesy, circa l'istituzione di Comitati consultivi in ogni circoscrizione regionale, allo scopo di assicurare la collaborazione della popolazione non combattente al successo degli [illegible]. L'aula si spopola. Si prevede che la Camera si aggiornerà domani fino al 23 settembre.

D. R.

La morte d'un eroico trombettiere

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

Il trombettiere Rolland, l'ultimo superstite del combattimento di Sidi Brahim, è morto ieri a Lacaim, suo villaggio nativo. Aveva 94 anni.

Il fatto d'armi che lo rese celebre in tutto il mondo fu il seguente. Soldato nell'ottavo cacciatori a piedi, faceva parte del Corpo di spedizione del maresciallo Bugeaud in Algeria. Ferito e fatto prigioniero dagli arabi di Abd-el Kader, era stato condotto dinanzi all'emiro che gli aveva ordinato di suonare la ritirata ai francesi, ma Rolland suonò, invece, una furiosa carica, rianimando i combattenti che conseguirono la vittoria. Malgrado la sua ferita riuscì a fuggire ed a raggiungere dopo terribili privazioni e sofferenze le linee francesi. Per questo fatto Rolland fu fatto cavaliere della Legione d'Onore.

Appena ristabilito egli è [illegible] eroe di un nuovo fatto d'arme: marciando alla testa di un battaglione egli aveva, da lui solo, ucciso parecchi arabi che si trovavano in agguato lungo la strada. Il generale Cavaignac, non sapendo più quali onori attribuire al valoroso trombettiere, lo fece issare su di un cannone e sfilare trionfalmente dinanzi alle truppe che presentavano le armi.

Diciotto mesi or sono il generale Castelnau si recava a Lacaim a consegnare a Rolland le insegne di ufficiale della Legion d'Onore alla presenza di una compagnia di cacciatori, cui era stata affidata in custodia l'antica bandiera del suo reggimento, depositata nel Museo dell'esercito degli invalidi, ed [illegible] espressamente a Lacaim per onorare l'eroico vecchio, che [illegible] baciò devotamente il glorioso emblema. Pochi giorni dopo Parigi festeggiava il leggendario trombettiere al cui fianco si sedette Poincaré in un banchetto di mille coperti offerto in suo onore.

Un pallone frenato abbattuto

presso la frontiera franco-svizzera

Basilea, 16.

Si ha da Berlino, 16, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

«Un tentativo di attacco francese all'Hartmannsweilerkopf è stato fermato dal nostro fuoco.

«Un pallone frenato osservatore è stato abbattuto presso Rechesy nelle vicinanze della frontiera franco-svizzera. Esso ha oscillato un po', poi è caduto a picco».

Un dirigibile tedesco

costretto ad atterrare a Koenigsberg

Parigi, 16, notte.

Il «Petit Parisien» ha da Londra: «Un dirigibile tedesco che si crede avesse partecipato all'attacco di Riga, sarebbe stato obbligato a prendere terra presso Koenigsberg, assai danneggiato dai tiri russi.

La croce di guerra ad una signora

Parigi, 16, notte.

A Soissons, alla presenza delle truppe della guarnigione, fu consegnata solennemente la croce di guerra conferita alla signora Andrieux, figlia del poeta Clovis Hugues, sposa al sottoprefetto, per il coraggio e l'abnegazione dimostrati durante i bombardamenti della città.

D. R.

Mortale disgrazia d'un deputato francese

Parigi, 16, notte.

Mandano da Chaumont che Albin Rozet, presidente della Commissione degli affari esteri della Camera, è rimasto ucciso in un'accidente d'automobile.

Prigionieri austriaci in riviera

San Remo, 16, notte.

Alla stazione di Arma di Taggia col treno delle ore 11, giunsero duecento prigionieri austriaci, tutti soldati, accolti in silenzio da molta folla accorsa anche da Sanremo. A piedi furono condotti a Taggia, dove sono internati nella caserma De Sonnaz. Sabato se ne attendono altri duecento.

L'on. Morgari arrestato e liberato

a Pontarlier

Sequestro di documenti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Apprendo oggi che Morgari reduce da Parigi, diretto a Milano, fu arrestato la scorsa settimana a Pontarlier dalle Autorità di polizia della frontiera. Gli si sequestrarono numerosi documenti a cui si attribuisce una certa importanza. L'interessato, tornato qui ne domanda la restituzione.

D. R.

I benemeriti della Scuola Primaria

I lauerandi sotto le armi

Roma, 16, notte.

Il Luogotenente generale ha firmato oggi, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Modificazioni ai ruoli organici dei [illegible] istituti tecnici e nautici. Rettifica del contributo scolastico di Nizza Monferrato per l'amministrazione scolastica elementare.

Conferimento del diploma di benemerenza di 1.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuti 40 anni di servizio nelle pubbliche scuole elementari a Murani, maestro di Massignano, Alfieri maestra di Padule, Paolucci ex-maestro di Colle Sannita, De Vincentis maestro di S. Lorenzo Maggiore, Germano ex-maestro di Acquaviva, Carfora ex-maestra di Santa Maria a Vico, Sciuto direttrice a Catania, Correcci ex-maestro di Montemezzo, Bianchi maestra di Pesano, Murano maestro di Montaldo Uff., Derosa ex-maestro di Terranova di Sibari, Turchi maestro di Lago, Lomonaco maestro di Altero, Selvaggio id. a Bocchigliero, Rossi maestra di Brunetto, Marzi maestro di Fucecchio, Mocchi ex-maestro id., Rossi ex-maestro di San Miniato, Galfioni, ex-maestra di Sesto Fiorentino, Quagliara maestro di Penna di Sorrento, Tanisalchi id. a Napoli, Favino maestra di Fara Novarese, Rosselli maestra di Villata, Squarti maestro a Orticoli, Piva maestra ad Ariano Polesine, Menin ex-maestra di Polesella, Gallo maestro di Schiffoni, Fuo maestra di Polla, Quagliolo maestra di Nocera Inferiore, Pompelani maestra di Sarno, Siniscalchi maestro di Baronissi, Ferriti direttore a Torino, Canavesio Fiombesio maestra a Torino, Gerbi Tno[illegible] maestro a Torino, Pruna direttore didattico a San Mauro Torinese.

Conferimento del diploma di 2.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di argento ad Aio maestro a Monopoli.

Del diploma di benemerenza di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare a Marchesi Conella maestra a Bari, Ferzoni maestra a Bari, Morea maestra a Cutignano.

Con odierno decreto, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, il Luogotenente generale ha reso quest'anno facoltativo per i laureandi che si trovino sotto le armi la presentazione della disputa della dissertazione scritta negli esami di laurea e di diploma presso le R. Università e Istituti di istruzione superiore. In luogo della dissertazione scritta il candidato dovrà sostenere la discussione orale di un tema che la Commissione gli assegnerà tre giorni prima dell'esame.

Le condizioni delle regioni risicole

I seri affidamenti del Governo

Roma, 16, notte.

I ministri dell'agricoltura e del tesoro e il sottosegretario di Stato alle finanze, hanno ricevuto oggi i rappresentanti delle Associazioni agrarie di Vercelli e Novara, della Camera di commercio di Bologna e Vercelli, del Consorzio delle cooperative agricole del bolognese, della Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro di Massa Lombarda, del Comitato agrario di Mantova, delle Cattedre ambulanti di Rovigo, Adria e Pavia, dei risicultori del Polesine e del Ferrarese. La Commissione, alla quale si erano aggregati i sindaci di parecchi Comuni agricoli, era accompagnata dall'on. Molina e dal conte Cavazza. La Commissione espose ai ministri le gravissime condizioni delle regioni risicole col sopravvenire della nuova abbondante produzione, mentre sono tuttora giacenti e invenduti quasi due milioni di quintali di risone del passato raccolto, perdurando tuttora il divieto di esportazione.

Concordi, i diversi ministri hanno assicurato che il decreto di concessione dell'esportazione, e per ora nella misura di cinquecentomila quintali, divisi in due periodi, è cosa fatta e sarà pubblicato fra brevissimo termine, probabilmente entro una settimana. Qualche ministro ha espresso fin d'ora l'avviso e l'opportunità di elevare in seguito la concessione a un milione e mezzo di quintali.

Le condizioni create dalla crisi risicola ai piccoli produttori e alle Cooperative di produzione e di lavoro, come a tutti i lavoratori che assumono la coltivazione in partecipazione, ottennero il maggiore interessamento dei ministri del tesoro e dell'agricoltura. Si hanno ragioni fondate di sperare provvedimenti sollecitì per l'esercizio pratico del credito agrario a favore della piccola e della media produzione e dei lavoratori a compartecipazione. Il ministro dell'agricoltura promise pure di occuparsi per un più largo impiego del riso all'interno e particolarmente per l'alimentazione dell'esercito.

Due rapine presso Milano

Milano, 16, notte.

Alla Squadra mobile è pervenuta nel pomeriggio di oggi notizia telefonica dai carabinieri di Binasco di una duplice rapina a mano armata, avvenuta ieri nel pomeriggio alle ore 16, sullo stradale di Pavia, e precisamente a pochi chilometri dalla conca Sallata.

Il fittabile Enrico Tessera, di anni 57, dimorante nella cascina Scotiasio in quel di Binasco, sulla propria vettura era [illegible] nella mattinata di ieri a Milano per eseguire degli acquisti e fare degli incassi. Ritornando al proprio paese veniva aggredito da tre sconosciuti armati di rivoltella. I malviventi, pena la vita, gli intimarono di consegnare tutti i valori.

Il signor Tessera, uomo vigoroso e coraggioso, all'ingiunzione rispose con tre o quattro colpi di frusta sul viso dei malviventi, poi si diede alla fuga. Inseguito dagli aggressori, venne fatto segno a colpi di rivoltella, uno dei quali disgraziatamente lo ferì all'avambraccio sinistro. Tuttavia riuscì a fuggire e, giunto a Binasco, dopo una sommaria medicazione, denunciò l'aggressione ai carabinieri, fornendo indicazioni sui tre misteriosi individui.

Poco dopo un altro abitante di Binasco, il carrettiere Carlo Nuvoloni, denunciava ai carabinieri di aver patito un'aggressione proprio dai tre individui armati, i cui connotati rispondono a quelli degli aggressori del Tessera.

Il Nuvoloni dovette consegnare ai malviventi una cassa di merce contenente dei bulloni di ferro e di bronzo, oltre a poche lire e all'orologio di metallo.

Una canonica svaligiata dai ladri

Novara, 16.

Nella frazione di Agognate, ignoti ladri, approfittando dell'assenza del parroco, che è degente al nostro ospedale, penetrarono, mediante scasso, nella canonica, facendo man bassa di quanto vi si trovava. I ladri asportarono 400 lire in contanti, tre materassi e vari utensili da cucina; inoltre perquisirono la chiesa e la sacrestia, senza però farvi grande bottino. Non si hanno indizi sugli autori dell'impresa ladresca.

Ponzo Giovanni, gerente.